ABBONAMENTI	Interno e Colonie: Anno	Sem.	Trim.	Estero: Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 22 Febbraio 1918 — ROMA — Venerdì 22 Febbraio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 53

Carezze ai polacchi

La discussione sul trattato di pace con l'Ucrania, in cui tutta la pubblica opinione degli Imperi centrali è impegnata, ha avuto ieri importanti ripercussioni alla Camera austriaca e al *Reichstag*, con le dichiarazioni di Seidler e Kuehlmann.

Il famoso trattato, come è noto, stabilendo, nel suo articolo 2, nella linea Tarnograd-Bilgorai-Pugazrow-Radyn-Sarnik il confine ucraino, veniva ad attribuire, fra l'altro, alla neo-repubblica ucraina quasi tutto il distretto di Cholm che fa, per maggioranza etnica, parte delle rivendicazioni della nazione polacca. Di qui le agitazioni polacche che hanno accolto la notizia del trattato, agitazioni che incrociandosi con i motivi di crisi latenti da tempo, hanno determinato le dimissioni dei due Ministri polacchi del Gabinetto austriaco, e hanno definito e aggravato l'attuale crisi parlamentare austriaca che minaccia di finire con lo stato fuori legge. La questione polacca, ricacciata sempre indietro e rimandata all'infinito dai dirigenti la politica degli Imperi Centrali ritorna sempre a galla, e rispunta fuori per tutti i rotti della cuffia.

Il Ministro austro-ungarico, e il Ministro tedesco sono oggi obbligati loro malgrado ad intrattenerne le rispettive Camere. E se ne occupano con l'aria di dare la maggiore offa possibile ai cerberi agitantisi del Club polacco. L'offa consiste nell'annunzio di « dichiarazioni di complemento e di interpretazione » che sono state ulteriormente firmate fra i rappresentanti centrali e i rappresentanti ucraini, sul famoso articolo 2 sui confini. Secondo queste clausole di complemento e di interpretazione del trattato, la Commissione che sarà incaricata di delimitare sui luoghi i confini non è strettamente tenuta ad attenersi alla linea fissata, ma potrà andare eventualmente più ad est, cosicchè il distretto di Cholm non può affatto dirsi fino da ora attribuito all'Ucraina, ma la sua sorte sarà stabilita dalla Commissione, la quale sarà mista, e comprenderà anche rappresentanti polacchi, e deciderà sulla base dei principii etnografici e uditi i desideri della popolazione.

Si tratta, evidentemente di una resipiscenza. Sui motivi interni della quale; davanti alle agitazioni polacche e alla insolubilità della crisi parlamentare, è anche abbastanza eloquente la speciale insistenza adoperata da Seidler nel suo lungo arzigogolo sul rispetto al principio di nazionalità che dovrebbe persuadere i signori del « Club » polacco che, non già per far danno ai polacchi, ma unicamente per non far torto ai diritti etnici della parte di popolazione ucraina il Governo si era indotto a consacrare quella tal linea di confine. Ma come mai si era dimenticato proprio dei diritti della parte di popolazione polacca, che poi era la maggioranza? Mistero. In ogni modo, ecco ora l'offa delle resipiscenti clausole di interpretazione posteriormente aggiunte. I due Ministri dimissionari potrebbero ora — secondo l'esortazione imperiale — accomodarsi a rimanere nel Gabinetto. E se i deputati acconsentissero anche a votare il contestato bilancio, l'idillio sarebbe completo, e la grave crisi evitata, e — soprattutto — la questione polacca ancora una volta rimandata.

E' questo, e non altro, lo scopo ultimo cui tendono tutte queste manovre. La questione polacca non cessa di scottare. [illegible] le relazioni fra i due Imperi. Seidler nel suo discorso ha cura di respingere questa pericolosa insinuazione, riducendo la cosa a una pura questione di politica interna austriaca. Ma Kuelmann è più zelante e più esplicito, e senza tanti peli sulla lingua si affretta a « raccomandare » a chi di dovere come qualmente non sia desiderabile che la questione del trattato di pace con l'Ucraina finisca con allargarsi a una discussione generale sulla politica polacca. Non è il momento; — egli dice — non mancheranno occasioni e momenti più propizi... Per ora occorre limitare la cosa al trattato ucraino; e cioè, insomma, occorre accumulare e accantonare ancora un certo numero di fatti compiuti, tra cui questo non piccolo riguardante il distretto di Cholm. E' vero che Kuelmann, per rabbonire e carezzare i Polacchi, fa finta di voler persuadere gli ucraini che con « qualche sacrificio territoriale » i loro delegati alla Commissione mista non pagheranno poi troppo cara l'amicizia degli Imperi Centrali. Ma tutti sanno come vanno a finir quelle cose, e che valore abbiano nella concezione tedesca le Commissioni miste e le audizioni delle voci dei popoli, use Curlandia e Lituania. Anche i polacchi hanno letto le cronache di Brest-Litowsky...

La protesta dei polacchi d'Italia

contro la pace ukraina

I polacchi residenti in Italia ci inviano la seguente protesta:

« Di fronte alla pace separata fra gli Imperi Centrali e l'Ucraina, in seguito alla quale venne staccata dalla Polonia tutta una vasta provincia polacca, e che ha sollevato una profonda agitazione in tutta la Polonia, producendo una penosa impressione in tutto il mondo civile, non potevano rimanere indifferenti i polacchi residenti in Italia i quali oggi uniscono le loro proteste contro l'atto violento che calpesta avanti tutto il diritto dei popoli di disporre di sè stessi.

La provincia di Cholm, ora strappata dal seno della madre patria, ha sempre conservato il suo carattere polacco attraverso le lotte imposte dallo zarismo e lo ha consolidato mediante il sangue dei suoi martiri. Tutti i polacchi hanno salutato con gioia il risveglio dell'Ucraina alla vita libera, nella fede che i polacchi dell'Ucraina, stabiliti da secoli in questa terra, dove hanno portato il lume della civiltà occidentale, potranno svolgere la lor vita nazionale, pur rimanendo cittadini dell'Ucraina risorta a libertà. Se non che l'Ucraina ha male iniziato la sua nuova vita, poichè, sino dai primi passi, invece di attivare lo spirito di conciliazione fra le diverse popolazioni, vi ha gettato il seme della discordia che rapidamente si è trasformato nella peggiore delle anarchie. Infatti la Rada, ovvero il governo provvisorio dell'Ucraina, come primo atto della sua opera statale e legislativa ha emanato un proclama di spogliazione a danno di una parte considerevole di popolazione, nella quale sono numerosissimi i polacchi di tutte le classi sociali. Alludiamo alla confisca di tutti i beni, terre ed averi, di proprietà da secoli della popolazione polacca sui quali non ha osato porre la mano nemmeno lo zarismo nei suoi periodi di più aspra persecuzione.

La protesta prosegue descrivendo gli eccidi compiuti dalle masse popolari eccitate dallo spirito anarchico che invade la Russia e dal malo esempio; eccidi di cui furono specialmente vittime i polacchi. E conclude che la pace separata con l'Ucraina non può decidere le sorti del popolo polacco, che saranno decise dal Congresso della pace.

Le dichiarazioni di Kuhelmann

sulla delimitazione dell'Ukraina

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: Al *Reichstag*, il segretario di Stato per gli esteri Kuehlmann illustra il trattato di pace con l'Ucraina.

Parla quindi dell'agitazione dei polacchi contro la cessione del governo di Cholm. Dice che i rappresentanti dell'Ucraina avanzarono domande territoriali difficilmente accettabili. La delimitazione con la Russia doveva rimandarsi a dopo discussa la situazione col Governo russo. Non potevano prendere in considerazione che il confine occidentale del nuovo Stato. In ciò richiese specialmente la massima attenzione la delimitazione verso la Polonia, che destò vivaci critiche da parte dei polacchi. Sarebbe erroneo ritenere che gli uomini di Stato incaricati di discutere e concludere il trattato di pace non avessero coscienza dell'importanza decisiva delle disposizioni contenutevi. Ma per quanto peso abbiano, per noi gli interessi al riguardo, hanno un peso notevolmente maggiore per l'amica monarchia danubiana. I nostri sono in prima linea interessi di politica estera; quelli della Monarchia danubiana sono interessi vitali di politica interna. Se la conclusione fu quella che si conosce, fu in seguito alle considerazioni esposte ieri da Seidler.

L'ultimatum alla Romania

LONDRA, 20.

Un dispaccio ufficioso da Yassy comunicato ai giornali dall'*Agenzia Reuter* dice che la Rumenia ha fatto sapere al generale Mackensen di non poter prendere in considerazione il suo *ultimatum* prima della formazione del nuovo Gabinetto. Mackensen ha risposto con deliberata insolenza, concedendo quarantott'ore di tempo per la formazione del Gabinetto.

Le condizioni della pace

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Amsterdam: *Le Leipziger Neueste Nachrichten* dicono che le condizioni che la Germania propone alla Romania sono le seguenti:

La Romania cederà la Dobrugia alla Bulgaria e riceverà in compenso la Bessarabia, dopo un accordo con l'Ucraina.

La Romania, come punizione, pagherà una indennità di guerra rappresentata soprattutto da vantaggi economici.

La Romania dovrà unirsi strettamente agli Imperi centrali e sostenere la loro politica economica.

La soluzione della questione dinastica sarà lasciata alla Romania.

Mène germaniche

tra gli operai francesi

PARIGI, 21.

Il « Figaro » annunzia la scoperta a Saint Etienne di un centro di spionaggio tedesco, il cui còmpito sembra fosse quello di insinuarsi negli ambienti operai, particolarmente per suscitare movimenti di sciopero e provocare disordini nelle officine mediante una propaganda disfattista accuratamente organizzata.

Furono arrestati un tedesco e sua moglie che tenevano una rivendita di vino e una casa mobiliata, uno spagnuolo, uno svizzero e un francese, certo Fialex.

I documenti scoperti dimostrano che il Fialex si è interessato molto in un recente sciopero, era in relazione con un individuo sospetto di un'altra regione ed era in possesso di un salvacondotto senza riserva per la zona degli eserciti e di una patente di commerciante rurale quantunque abbia confessato di non aver mai esercitato tale mestiere, egli aveva sollecitati tali documenti per facilitare i suoi movimenti.

I documenti dimostrano anche che il Fialex aveva ricevuto una somma importantissima per una impresa che avrebbe messo in pericolo la sicurezza di Saint-Etienne. Sono stati sequestrati numerosi documenti cifrati. Le scoperte di Saint Etienne stabiliscono l'esistenza sotto la direzione della Germania di una vasta organizzazione disfattista con lo scopo, confessato, di produrre a una data nota, in piena offensiva tedesca, torbidi rivoluzionari in vari punti del territorio.

Gli avvenimenti in Russia

Facile e rapida avanzata

I tedeschi marciano su Rowno

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino:

Dalle parti della ferrovia Riga-Pietrogrado, le posizioni situate venti chilometri dinanzi al nostro antico fronte, furono sorpassate. Debole resistenza del nemico presso Inxoem, a nord della ferrovia, fu rapidamente spezzata. Al di là di Dunaburg le nostre divisioni avanzarono in direzione nord-est, fra Dunaburg e Luck, iniziarono la loro avanzata in larghi settori. Le divisioni avanzate al di là di Luck marciano su Rowno.

* * *

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino:

Il movimento di avanzata continua. Le truppe tedesche sono entrate nell'Estonia. Esse, progredendo verso est, hanno attraversato Wenden.

Nulla di nuovo sugli altri fronti.

Verso l'occupazione di Reval

LONDRA, 20.

Il Daily Telegraph ha da Pietrogrado in data 19: Nonostante la resa incondizionata di Trotzki, i tedeschi si accingono ad occupare Reval. La cattura della importante guarnigione di Dwinsk ha già costato al nemico un grande bottino di artiglieria e di materiale di ogni sorta. Corre voce che anche Hapsal sia stata occupata dai tedeschi i quali hanno mandato una spedizione attraverso la distesa di Moon per prendere di fianco Reval dove troveranno un bottino anche più ricco. A Dwinsk in un ordine del giorno alle proprie truppe il Principe Leopoldo di Baviera ha dichiarato che lo scopo dell'avanzata non è l'annessione d'altre provincie russe, ma il ristabilimento dell'ordine per impedire il contatto del nemico nell'Europa centrale.

La smobilitazione russa sospesa

Il governo bolscevico sembra sorpreso e allarmato. Lenin e Trotzki — a quanto si dice — avevano sperato che le truppe tedesche si sarebbero rifiutate di avanzare contro l'inerme Russia rivoluzionaria. Ad ogni modo il Consiglio dei commissari del popolo ha deciso ieri di sospendere la smobilitazione e ha ordinato alle truppe di resistere, o, per lo meno, di distruggere prima di ritirarsi tutto quanto potrebbe servire al nemico. Poichè la fronte non esiste più, la resistenza sarà improvvisata da masse indisciplinate che tenteranno di organizzare una guerriglia a base di assalti repentini e di fughe precipitose.

I tedeschi evidentemente si propongono di entrare nel golfo di Finlandia e di fare uno sbarco sulle coste finlandesi.

In un'intervista fatta oggi il delegato bolscevico Radek pretende che i tedeschi non oseranno di proseguire l'avanzata perchè temono di demoralizzare le truppe. Di tutti i movimenti del nemico, quella che desta le preoccupazioni a Pietrogrado è l'avanzata verso i granai dell'Ucraina che i bolscevichi si illudevano di essersi accaparrati occupando Kiew e mandando in prigione i membri della Rada.

Krilenko ordina energicamente: "si aprano i negoziati"

LONDRA, 20.

Il governo massimalista, in un telegramma diretto a tutti i fronti, dice:

« Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha offerto ai tedeschi di firmare immediatamente la pace. Ordino — dice Krilenko — che in ciascun caso in cui si incontrino truppe tedesche, vengano aperti negoziati, per evitare combattimenti. Se i tedeschi rifiutano, dovete allora opporre loro ogni possibile resistenza ».

... Ma Hoffmann non vuol saperne

STOCCOLMA, 20.

Rispondendo alla comunicazione massimalista diretta alla Germania, il generale Hoffmann ha inviato un radiotelegramma a Tsarkoie-Selo in cui dice che il governo tedesco non può considerare il telegramma massimalista come ufficiale, in seguito alla mancanza di una firma autentica. Perciò chiede al Soviet di attestare per iscritto l'autenticità del radiotelegramma, scritto che dovrà essere diretto al Comando tedesco a Dwinsk.

Il Soviet invia oggi un corriere a Dwinsk per consegnare al Governo tedesco il testo del suo telegramma con le firme autentiche di Lenin e di Trotzki.

Saccheggi e linciaggi a Pietrogrado

PIETROGRADO, 21.

L'anarchia [illegible] a Pietrogrado. I saccheggi, le fucilate e linciaggi con numerose vittime sono divenuti quotidiani.

Il Noi Luti, giornale della Social Democrazia, diretto tra gli altri da quel Martoff, ben noto ai socialisti italiani, dà queste brevi statistiche delle operazioni anarchiche criminali compiutesi solo a Pietrogrado nell'ultimo mese: 15.600 furti, 9000 saccheggi di magazzini; 230.000 borseggi; furono rubati per oltre due milioni; durante le perquisizioni dei clubs, vennero uccise durante le grassazioni 135 persone. Solo il 5 febbraio si sono verificati 51 saccheggi. Commissario del popolo, evidentemente preoccupato di questa ondata criminale che travolge sotto il suo regime la Russia, ha deciso di prendere le più serie misure. Un manifesto pubblicato oggi da esso invita i ladri e i grassatori a lasciare entro ventiquattro ore la città. Chi sarà sorpreso a rubare e a scassinare sarà giustiziato.

I granduchi hanno presentato una petizione al governo di Lenin per sollecitare la liberazione dello Zar e della sua famiglia col permesso di lasciare la Russia per l'Inghilterra o la Francia. La petizione dice che tale liberazione potrebbe essere concessa essendo completamente eliminato il pericolo di una congiura anarchica.

IL COMUNICATO DI STASERA

Padova, Vicenza, Mestre e Venezia bombardate

COMANDO SUPREMO, 21 Febbraio 1918.

Lungo la fronte moderata attività combattiva, con azioni saltuarie di artiglieria più frequenti in Val Giudicaria e a occidente della Val di Brenta.

A nord di Val Stagna nostre pattuglie fecero qualche prigioniero.

A est di Capo Sile con una mina distruggemmo una piccola guardia avversaria.

Un velivolo nemico venne abbattuto in Val Campomulo (altopiano di Asiago.

Squadriglie da bombardamento nostre e britanniche hanno attaccato e battuto efficacemente i campi di aviazione nemici presso La Comina, Aviano, Vinadello e Motta di Livenza. Su quest'ultimo successivamente idrovolanti della Regia Marina hanno lanciato ancora due tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

Tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi.

Velivoli nemici tra le 19 di ieri sera e l'1 di stamane hanno volato sulle nostre città, producendo danni rilevanti al loro patrimonio artistico e alle proprietà private: Padova venne bombardata tre volte; numerose bombe furono gettate su Vicenza, Mestre, Venezia e Tre Baseleghe (nord-ovest di Mestre). Devonsi deplorare poche vittime, tutte nella popolazione civile, in gran parte donne. Le batterie contro-aerei accolsero il nemico con fuoco intenso: un apparecchio avversario, colpito, precipitò in fiamme presso Volpago.

Nella mattinata di ieri una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente l'importante stazione ferroviaria di Innsbruck.

DIAZ.

Operazioni militari imminenti

La tradizione d'offensività della tattica politica e militare germanica tiene ancora desta l'attenzione generale, lasciando libero sfogo ad ipotesi e previsioni. La stampa, specie quella francese ed inglese da una parte, e quella tedesca dall'altra, è tutta intenta ad esaminare e studiare l'eventualità, ritenuta imminente, d'una grande offensiva degli Imperi Centrali. Il nervosismo che si riscontra sui vari fronti e che si manifesta in molteplici azioni di dettaglio, dirette a scoprire, saggiare e modificare alcune particolarità delle linee del fuoco, avvalora l'idea dell'imminenza di operazioni militari su larga scala.

A parte il lavorio delle retrovie, tenuto il più possibile dissimulato e solo in parte rivelato agli aviatori, rimane la questione della disponibilità delle forze austro-tedesche del fronte russo, affluite già sui fronti anglo-francese ed italiano. Ed oltre agli effettivi gli austro-tedeschi hanno trasportato su questi fronti anche le artiglierie.

Le nuove difficoltà che la Germania incontra in Russia non possono essenzialmente e militarmente avere una grande influenza sulle operazioni militari che gli Imperi Centrali vogliono effettuare sui fronti occidentali. Difatti, anche una ripresa ostile della Germania e dell'Austria in Russia, non avrebbe di fronte a sè un esercito organizzato, quindi non richiederebbe truppe scelte, nè masse d'artiglierie. E data le discordie fra provincia e provincia russa e nel cuore di ogni stessa provincia, l'esercito rivoluzionario annunciato dal Ministro degli Esteri massimalista a palladio della Russia, non potrebbe essere che esiguo. Ma è anche vero che le guerre condotte con sistemi rivoluzionari a difesa di un comune nemico, possono presentare forti resistenze, come avvenne in Spagna contro Napoleone, e in Francia contro gli alleati nei primi anni della rivoluzione, tra il 1792 e il 1796. Ma per tali resistenze occorre un governo forte del consenso popolare e deciso a difendere la patria: il che oggi non esiste in Russia. La rivoluzione francese ebbe anche nella disorganizzazione un'organizzazione polarizzata verso nuovi ideali d'eguaglianza, che aveva sempre caratteri di patria e di stato; oggi in Russia impera invece la disorganizzazione per la disorganizzazione, in altri termini l'anarchia. Dunque rimane sempre il fatto di una preparazione nemica all'Intesa da parte degli Imperi Centrali, i quali oggi dispongono di tutti i propri mezzi contro la Francia, l'Italia e l'Inghilterra.

Ma lo stesso nemico riconosce che ardua è l'impresa e sente di non avere quella superiorità che possa assicurargli la vittoria. Di più, se piani e combinazioni sono stati largamente fatti dalla Germania e suoi alleati, come traspare dalle notizie, anche l'Intesa ha preparato i suoi piani basandoli sull'unicità del fronte e degli scopi, e di questi nulla è trapelato finora.

Dove oggi forse erra la stampa estera è nel fissare tutta la sua attenzione su di una parte del fronte occidentale, facendo passare in seconda linea l'altra parte del fronte stesso, che nella sua unicità va dal Mare del Nord all'Adriatico. E' questo un fronte solo, ma con due ben distinti teatri di guerra, distinti per conformazione geografica, per condizioni tattiche e strategiche, per obbiettivi importanti più o meno vicini alle linee di fuoco; e distinti, in rapporto con la manovra, per la diversa ricchezza e il diverso valore strategico delle reti ferroviarie che servono i due teatri, elemento questo che ha grande importanza per lo spostamento e l'accorrere delle riserve strategiche tanto per la difesa quanto per l'offesa.

A seconda che il piano d'azione sia volto a difesa o ad offesa, diverse devono essere l'entità della riserva strategica e la sua postazione. Ad ogni modo, per la postazione sovrano è il criterio della rete ferroviaria che permette la manovra. La Russia nel primo anno di guerra non potè riuscire a completare il suo successo sull'Austria per l'impossibilità di manovra delle riserve mal servite da scarsi ed inadatti tronchi ferroviari.

Ma se poi la riserva strategica è fatta essenzialmente per scopo difensivo, allora s'impone in modo assoluto lo studio accurato delle reti di comunicazione, della loro capacità e del tempo necessario per gli spostamenti.

Sarebbe fuori luogo applicare tali considerazioni all'attuale momento militare, in previsione della campagna primaverile: solo ripetiamo che si deve tener conto di tutto l'intero fronte occidentale e delle caratteristiche che lo dividono in due teatri distinti. Se la Germania addensa le sue forze sulla parte nord-occidentale del fronte, l'Austria le ha già addensate sul fronte italiano.

Su ognuno di questi settori del fronte occidentale può delinearsi dunque la decisione: perciò il nemico li attaccherà entrambi, pronto a spingersi a fondo là dove troverà il punto più debole.

Generale CARLO CORSI.

Trasporto francese silurato

PARIGI, 20.

Il vapore « Dives » che navigava con un convoglio scortato da Marsiglia a Bougie fu silurato il 1.o corr. senza che il nemico fosse scorto. **Esso trasportava 339 passeggeri, fra cui 301 militari e 56 uomini dell'equipaggio. Gli scomparsi sono 110.**

La questione austro-ungarica

e gli interessi dell'Italia

LONDRA, 21.

La *Morning Post* scrive: Sappiamo che l'Austria-Ungheria desidera la pace; ma il solo mezzo per la monarchia dualista di ottenerla è quello di regolare i suoi conti con l'Italia. L'Austria-Ungheria deve accondiscendere alle giuste aspirazioni dell'Italia, che saranno appoggiate dagli Alleati sino alla fine. Lo scopo delle Potenze centrali è naturalmente quello di cercare di suscitare dissensi fra gli Alleati, ma tali tentativi non sono invece riusciti che a consolidare la loro unione e le truppe francesi e britanniche lottano ora a fianco degli eserciti italiani e gli austriaci non sono capaci di aumentare i vantaggi ottenuti mercè l'aiuto dei tedeschi.

Lo strazio del Friuli invaso

Sulla vita della popolazione civile nelle terre friulane invase si hanno queste notizie: I primi giorni dell'occupazione furono durissimi per i paesi invasi. Le truppe nemiche, esaltate dalla vittoria, passavano urlando per le vie, entravano nelle case, sfondando porte e finestre, penetravano nei magazzini, nei granai colmi di provviste d'ogni genere e soprattutto nelle cantine, spinti da un'avidità bestiale. I mobili erano fatti a pezzi e bruciati, o gettati dalle finestre sulla strada, fra un grosso e pazzesco tripudio. Dalle bocche avvinazzate, usciva spesso il nome sacro di Roma, fra canti osceni ed inni selvaggi di guerra. Le giovani donne, congelate di terrore, si nascondevano allo sguardo dei barbari, si barricavano nei più oscuri ripostigli. Pure l'oltraggio fu più volte tentato e consumato.

Un ufficiale sfuggito in questi giorni alla prigionia: racconta di avere preso un giorno per il petto e sbattuto fuori dall'uscio a S. Michele di Piave un soldato germanico, che sotto gli occhi della madre, cercava di indurre alle sue voglie una mite riluttante giovinetta, e che aveva già ferito col coltello un vecchio accorso in aiuto della sua vittima.

Un soldato sfuggito anch'egli alla prigionia, racconta alla sua volta d'aver visto un giorno sulla strada nei pressi di Polvenigo, il cadavere di una ragazza, che per sottrarsi alla violenza di due ufficiali germanici, si era gettata dalla finestra. Intorno al misero corpo, le donne e i vecchi del vicinato, piangevano maledicendo allo straniero. Il medesimo soldato trovandosi un giorno a Stevenà di Caneva, fu minacciato con la rivoltella da altri due ufficiali germanici, per non essersi sollecitamente allontanato da una ragazza, a protezione della quale la madre l'aveva disperatamente chiamato.

Più tardi furono emanati ordini severi e il flagello sembrò diminuire; ma non diminuirono le altre sofferenze. Al violento saccheggio successe la spogliazione regolamentale. Le case furono perquisite ad una ad una; quel che era stato a stento salvato dall'ingordigia delle truppe di passaggio, cadde nelle mani degli incettatori governativi; cereali, legumi, olii, saponi, mobili, manufatti, telerie, vestiti, calzature, tutto fu preso e spedito all'interno. Da qualche tempo treni carichi del singolare bottino furono avviati, si disse, a vantaggio delle popolazioni dell'Isonzo, malmenate dagli italiani! Tutte le campane che superavano i 50 chili furono deposte, gli utensili di rame requisiti; si moltiplicavano le ispezioni minutissime, gli ammonimenti, le minacce.

La popolazione vive oggi una vita che è uno strazio. Specie le donne, che vedono avvicinarsi con angoscia il momento in cui non avranno più nutrimento per sè e per i bambini, affermano di essere pronte a qualsivoglia violenza. Poichè le autorità occupanti sono altrettanto pronte a un'aggressione spietata, sono purtroppo da temersi prossime effusioni di sangue innocente.

Il clero, che dapprincipio aveva colto l'invasore con un atteggiamento di neutralità apparentemente benevola, a poco a poco, dalle continue vessazioni, se ne è staccato, ed ora parteggia apertamente per la popolazione oppressa. L'ufficiale narra di un pievano, che inserì in un canto liturgico una strofa invocante la benedizione divina sul nostro Sovrano e sulla fortuna d'Italia. I soldati austriaci presenti alla funzione si allontanarono sdegnati, ma non si osò punire il degno sacerdote.

Dove non interviene la forza, soccorre l'astuzia. Circolano tuttora in quantità buoni con scritti, come le seguenti:

Fatevi pagare da Cadorna. Pagabili da Gesù Cristo. Nessuno dei buoni riempiti sui moduli regolamentari è stato finora pagato. Si cerca di mettere in corso la maggiori quantità possibili di moneta cartacea austriaca la quale è ceduta alla pari contro moneta italiana.

L'argento italiano viene ritirato a poco per volta nelle casse dello Stato, con un procedimento tanto semplice quanto ingegnoso; generi di privativa non si vendono che al prezzo di monete d'argento italiane. E' stata messa in circolazione anche una grande quantità di monete di piombo da venti Holler. Il nemico preme ovunque col suo giogo e cerca di sfruttare in tutti i modi il paese che sente destinato a subirlo. Nessuno osa pensare che, a guerra finita, possa mai restare fra gli artigli dell'aquila bicipide parte alcuna delle nostre belle provincie.

L'affare Humbert

PARIGI, febbraio.

Nessuno avrebbe immaginato, verso la metà del 1915, quando cioè il senatore Carlo Humbert divenne direttore del *Journal*, che dopo poco più di due anni, per non rinunciare a quell'importantissimo posto conquistato nel giornalismo parigino, l'Humbert avrebbe accettato denaro d'origine misteriosa, d'origine perfino sospetta, perfino denaro sborsato dalla Germania. E se allora nessuno avrebbe imaginata tale enormità, tanto meno l'avrebbe potuta immaginare dopo: vale a dire quando quasi ogni giorno l'Humbert pubblicava un articolo per convincere i suoi lettori, il Governo, la Francia intera che, per poter continuare la guerra con successo, bisognava che le officine metallurgiche francesi moltiplicassero i loro sforzi e producessero cannoni, cannoni, cannoni, senza economia.

Invece nessuno si è meravigliato nell'apprendere l'altro ieri che l'Humbert era arrestato. La cosa era aspettata. In pochi mesi la riputazione di quest'uomo aveva subìto un grave tracollo. In poche settimane egli era entrato nel numero dei personaggi del libro nero dell'autorità giudiziaria. E in pochi giorni, il suo nome non veniva proferito dai parigini che con un punto interrogativo: — Eh bene, quando toccherà a Carlo Humbert? —

Dopo l'arresto di Caillaux, quello dell'Humbert sembrò inevitabile. Dopo la condanna di Bolo, un processo a carico di Humbert apparve agli occhi di tutti una necessità.

Riassumere l'affare Humbert in qualche riga è forse impossibile. Gustave Tery, implacabile accusatore dell'ex-direttore del *Journal*, volle provarcisi e finì per scrivere un opuscolo. Ma ai lettori della *Tribuna*, che a suo tempo seppero come l' « affare » nacque, basteranno poche parole per ricordar loro come esso si sia ingrossato. Carlo Humbert, due anni e mezzo fa, mentre era direttore del grande quotidiano parigino, apprese che questo stava per essere venduto. Egli disse: — Ho bisogno del *Journal* per continuare le mie campagne patriottiche! — e, per non essere cacciato, si dette ad un'affannosa ricerca di capitalisti per costituire una Società e diventarne il principale azionista. Nell'estate del 1915 egli firmò col Desouches e col Lenoir un trattato d'associazione, secondo il quale egli diventava presidente del Consiglio d'amministrazione del giornale rimanendone il direttore. Proprio allora all'Humbert constò che una parte del denaro portato dal Desouches era denaro tedesco; ed egli si propose quindi di sostituirlo con denaro proprio.

Nel 1916 l'Humbert era sempre alla ricerca dei milioni che gli mancavano per realizzare il più ambizioso de' suoi sogni: cioè quello di rimanere unico padrone del *Journal*. Bolo andò a proporgli i milioni. Egli, dapprima li rifiutò; gli avevano detto che di Bolo bisognava diffidare, e per due volte lo mandò a spasso. Ma quando l'avventuriero gli si presentò una terza volta, l'Humbert non seppe respingere l'offerta. E così il denaro della Germania, il denaro che il traditore aveva ricevuto per acquistare giornali francesi, il denaro che dopo molti giri, rigiri e raggiri, da Berlino era giunto a Parigi, finì nella cassaforte del senatore Carlo Humbert.

Tutto ciò ha del romanzesco. L'Humbert riconobbe, infatti, per tanto paradossale questa faccenda, che s'affrettò a dichiararla immaginaria. Disse che doveva essere una macchinazione di qualche suo nemico; lasciò supporre che un gruppo d'avversari politici o di giornalisti concorrenti volessero la rovina sua e della sua azienda.

— « Non si tratta d'uccidere me — andava ripetendo. — Si tratta di rovinare il *Journal*.... »

Quando l'Humbert si incominciò a difendere dalle accuse che già andavano serpeggiando nella stampa parigina, il pubblico seguì con una certa simpatia le sue lunghe e apparentemente sincere confessioni. Non sembrava possibile che un uomo come lui, che aveva un notevole passato politico, che alla vigilia della guerra aveva gittato un grido d'allarme contro lo stato miserabile degli armamenti in Francia e che aveva pochi mesi prima sostenuta la campagna per l'accrescimento dell'artiglieria e del munizionamento, si fosse ingolfato consapevolmente nel losco « affare » architettato da Bolo. La popolarità dell'Humbert era enorme: e fu ad essa che l'Humbert dovette se il pubblico gli prestò benevolmente ascolto.

Ma, perchè il pubblico potesse continuare a credergli avrebbe bisognato che Desouches e Lenoir, Bolo e Pavenstedt continuassero a rimanere ignorati. Invece!

Invece la verità, a poco a poco, si fece strada; e l'Humbert s'affrettò a gridare:

— Rimborserò! Non voglio che il denaro della Germania resti un'ora di più nella mia cassaforte. Rimborserò!

Ma era troppo tardi.

Il Procuratore generale, che istruiva il processo a carico di Lenoir, di Desouches, di Bolo, chiese che fosse tolta la immunità parlamentare a Carlo Humbert. L'Humbert tentò di apparire calmo: insistette perchè tale immunità gli fosse levata, e rimase al *Journal*. Ma i redattori lo invitarono ad andarsene. Allora, nel giro di pochi giorni, egli si trovò cacciato da tutte le cariche che in questi ultimi anni aveva occupate: da quella di senatore, da quella di membro della Commissione per l'armata, da quella di direttore del più possente quotidiano parigino.

Egli scomparve dalla circolazione. Non lo si rivide che al processo Bolo, ove, invitato a deporre come testimone, pronunciò invece una lunga, calorosa, vibrante autodifesa. L'udienza nella quale egli comparve fu la « sua udienza ». Chi non lo aveva mai udito discorrere rimase colpito dalla sonorità della sua voce, dalla veemenza dei suoi gesti, dall'ardore messo nel sostenere le sue intenzioni patriottiche allorchè accettò gli [illegible] milioni di Bolo. In quell'udienza l'Humbert compì uno sforzo [illegible] per convincere della propria innocenza. Tant'è vero che a un certo punto, rivolto al commissario del Governo, udì [illegible]

tra può urlare un uomo onesto che sa di non dover rendere alcun conto alla giustizia:

— Mi si arresti, dunque!

Ora soltanto si comprende perchè il magistrato non gli rispondesse; non poteva mica dirgli:

— Sì, fra qualche giorno il vostro desiderio sarà appagato!

Di che Carlo Humbert sia precisamente imputato non si sa. Ma è probabile che la più incalzante delle domande che i giudici gli rivolgeranno sarà questa:

— Ha egli conosciuta l'origine del denaro che Bolo gli procurò?

Tutto l'affare Humbert è lì.

O. G. SARTI.

Sul fronte franco-inglese
L'ammassamento tedesco: altre 20 divisioni

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, discutendosi il bilancio della guerra, Macpherson, sottosegretario di Stato per la guerra, annunzia che dal 1. dicembre i tedeschi ricevettero sul fronte occidentale rinforzi di oltre 20 divisioni. Altri rinforzi continueranno probabilmente a giungervi.

PARIGI, 21 (ore 15). — A nord di Reims, nella regione di Loivre un colpo di mano tedesco è fallito sotto i fuochi francesi. La cifra dei prigionieri fatti in Lorena durante le operazioni dei francesi a nord di Burres e a est di Moncel è di 526, tra cui undici ufficiali.

Barbabietole nelle Puglie

Riceviamo, a proposito di un problema urgente di agricoltura, queste osservazioni:

L'alcool e lo zucchero, questi due prodotti già tanto scarsi oggi giorno, tenderanno a diminuire sempre più in avvenire poichè oramai le riserve sono prossime all'esaurimento mentre la invasione, da parte del nemico, di alcuni dei nostri migliori campi bietoliferi renderà la produzione di gran lunga inferiore al consumo.

Sarà dunque necessario provvedere in tempo alla coltivazione delle bietole in altri suoli, perchè la necessità, specialmente dello zucchero, nella economia alimentare delle nostre popolazioni è altrettanto importante quanto quella dei cereali.

Sotto la presidenza del Ministro Miliani ebbe luogo alcuni giorni or sono una riunione di tecnici per avvertire ai mezzi più adatti a risolvere il problema della irrigazione del mezzogiorno e specialmente delle Puglie.

E' stato definito un programma di lavori, di cui si inizierà d'urgenza l'attuazione perchè possa essere svolto per intero entro l'anno in corso.

Si è progettato di utilizzare circa 5000 litri di acqua al secondo, provenienti dall'Acquedotto Pugliese, per irrigare una superficie di circa 8000 ettari di terreno quasi tutto nella provincia di Bari.

I grandi suoli pugliesi debbono essere infatti oggetto, nelle difficoltà presenti, del più sollecito studio poichè offrono probabilmente la migliore soluzione per l'approvvigionamento del Paese.

Purtroppo, sino ad ora, poco si è fatto in proposito, e gli enormi latifondi mal coltivati non producono certamente quel massimo che sarebbe oggi indispensabile per aumentare la nostra capacità di resistenza.

Ma la soluzione escogitata non è a mio modesto avviso la migliore.

A parte il fatto che il suolo pugliese, permeabilissimo, richiede molto di più di una frazione di litro per ettaro; per una buona od anche mediocre irrigazione, che cosa sono 8000 ettari irrigati in confronto delle centinaia di migliaia da irrigare?

Le spese per la distribuzione di questa quantità irrisoria di acqua mediante tubi e canali sarebbero certamente esorbitanti e la difficoltà per convogliarla nei migliori punti di utilizzazione sarebbero quasi sempre insormontabili.

Oramai da venti anni io m'occupo del grave problema della irrigazione in Puglia e la lunga esperienza mi ha convinto che il miglior modo di risolvere questo importante problema è sempre quello della sollevazione meccanica dell'acqua dal sottosuolo.

Quasi dappertutto nelle Puglie l'acqua si trova a poca profondità, cosicchè scavando, con minima spesa, dei pozzi in ogni punto di applicazione o nelle più prossime vicinanze si possono trovare infinite riserve di acqua facilmente sollevabile mediante norie, o pompe mosse da motori elettrici, dove si trova l'energia, oppure da piccoli motori anche trasportabili di qualunque natura.

Codeste acque del sottosuolo sono fortemente calcari (talvolta di durezza superiore a 150 gradi idrometrici) e leggermente salmastre.

Questo, fatto che ha preoccupato i teorici, mi ha dimostrato in pratica di non avere la menoma importanza.

Gli orti nelle vicinanze delle grandi città ed anche alcuni suoli in aperta campagna sono già irrigati con l'acqua del sottosuolo ricorrendo alla sollevazione meccanica mediante forza animale ed i prodotti di quei terreni sono ammirabili per quantità e per qualità.

Ho voluto provare nel 1913 a promuovere la seminagione delle bietole.

Ho distribuito gratuitamente alcuni quintali di semenza fra gli agricoltori più volenterosi ricorrendo pure all'aiuto del Consorzio di Bari e della Cantina Sperimentale di Barletta.

La mancanza di acque superficiali nelle Puglie viene in parte compensata dalle abbondanti pioggie e rugiade durante la mite temperatura invernale e durante l'estate in cui le notti sono piuttosto fredde e provocano abbondante condensazione del vapori atmosferici.

L'unico provvedimento al quale ho potuto ricorrere per rimediare alla mancanza di irrigazione fu quindi quello di anticipare l'epoca della seminagione iniziandola nel febbraio e nel marzo.

Le bietole si svilupparono ottimamente e la media produzione si potè calcolare superiore ai 550 quintali per ettaro nonostante la poca pratica dei contadini nel seminarle, e la mancanza completa di concimazione.

Le analisi di codeste bietole dimostrarono una ricchezza zuccherina veramente straordinaria.

Ho voluto seminare io stesso un campo nel recinto del mio Stabilimento in Bari. Questo campo è sulla spiaggia del mare, esposto quindi continuamente ai forti ed essiccanti venti marini. Le acque del sottosuolo colle quali fu irrigato sono fortemente salmastre ed hanno una durezza di 132 gradi idrotimetrici.

Eppure la bietola crebbe abbondantissima con una vegetazione lussureggiante e molte bietole superavano il peso di 3 chilogrammi.

Le foglie abbondanti ed il colletto avevano un sapore salino accentuato, ma gli animali le mangiavano avidamente.

Anche il succo della bietola oltre che dolce era leggermente salino, ma questo fatto non porta il menomo inconveniente nella industria ed anzi se mai concorre a conservare la bietola per un tempo maggiore.

Riporto qui la fotografia di quel mio campo, durante la vegetazione, un mese prima del raccolto.

Il Governo dovrebbe a mio avviso disporre immediatamente perchè una parte del suolo pugliese venisse subito seminata a bietola.

Così per la prossima campagna potrebbe venire assicurata una produzione sufficiente di zucchero e di alcool oltrechè di abbondante foraggio costituito dalle foglie, dai colletti e dai cascami della lavorazione delle bietole.

Ing. Alberto Lessi.

Alla vigilia del voto alla Camera

Seduta del 21 febbraio 1918.

Presidenza del vice-presidente on. MORELLI-GUALTIEROTTI

INTERROGAZIONI

I viaggi degli ufficiali

All'on. Gasparotto, che interroga il Ministro della guerra «per sapere se intendano prendere provvedimenti intesi a rimediare alla ingiusta e, comunque, inopportuna disposizione che vieta agli ufficiali inferiori di usufruire delle seconde classi dei treni direttissimi», il gen. MONTANARI risponde che le vigenti disposizioni prescrivono l'esclusione degli ufficiali inferiori dalla seconda classe di due soli direttissimi, sul percorso Bologna-Roma e viceversa. Ciò allo scopo di sfollare treni troppo congestionati. Si studiano provvedimenti atti ad eliminare i lamentati inconvenienti.

L'on. GASPAROTTO rileva gli inconvenienti di tali disposizioni ed invita il governo a provvedere.

I fatti di Torino

L'on. Casalini Giulio interroga il Ministro di grazia e giustizia «per conoscere le ragioni per cui non furono ancora compiutamente istruiti i processi per gli arresti operati in seguito ai fatti dell'agosto 1917 con evidente ingiusta carcerazione di quanti non ebbero e non hanno addebiti specifici e di quanti furono arrestati per frettolose denuncie non suffragate da serie prove».

L'on. PASQUALINO VASSALLO rileva che non può parlarsi di ingiusta carcerazione, perchè degli arrestati per i fatti di Torino, soltanto per sette persone pende tuttora l'istruttoria che naturalmente segue il suo corso.

L'on. CASALINI prende atto delle dichiarazioni del Governo insistendo perchè la condizione degli arrestati sia al più presto chiarita.

I combustibili

All'on. Cameroni che interroga il Ministro dei trasporti «per conoscere come intenda conciliare la suprema necessità, anche di recente ed autorevolmente proclamata, dell'incremento nella produzione dei combustibili fossili, ligniti e torbe, per sopperire agli urgenti bisogni dell'oggi e del dopo guerra colla grave deficienza dei trasporti, che immobilizzando o quasi la produzione di miniere già fiorenti e più assai promettenti, minaccia invece di paralizzare la iniziativa dei concessionari, posti nell'impossibilità di trarre un equo compenso anche dai capitali finora investiti, dietro incoraggiamento dello Stato, nello sfruttamento delle miniere stesse». L'on. DE VITO risponde che il Governo sta studiando tale questione per sopperire alle esigenze del paese.

I dazi doganali

Essendo all'ordine del giorno la votazione per la nomina di 15 commissari per esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione l'on. PERRONE domanda la parola e propone la sospensiva sia per affrettare il lavoro della Commissione reale, sia perchè il Parlamento deve studiare i criteri della sua politica economica e doganale.

L'on. CIUFFELLI dichiara che il Governo non ha nulla in contrario alla sospensiva, ma aggiunge che la Commissione reale nulla ha trascurato per ultimare il suo lavoro.

La proposta dell'on. PERRONE è approvata e la nomina dei commissario per la tariffa dei dazi è rinviata alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

L'onor. Giacomo FERRI ritira la sua proposta per la sospensiva della nomina di cinque commissari per l'inchiesta parlamentare sulle esposizioni del 1911.

Votazioni

Si passa alla votazione a scrutinio segreto:

Di ballottaggio per la nomina di un Segretario della Camera;

Di ballottaggio per la nomina di un commissario per l'esame delle tariffe e dei Trattati di commercio;

Di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto;

Di ballottaggio per la nomina di un commissario del Consiglio d'Amministrazione del Fondo speciale di religione e beneficenza nella città di Roma.

Si vota anche per la nomina di cinque commissari d'inchiesta parlamentare sulle liquidazioni delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma e di Torino del 1911 e di Palermo del 1910.

Contro l'on. Grosso-Campana

Senza discussione vengono approvate le due domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grosso-Campana per i reati previsti e puniti dai decreti luogotenenziali 20 giugno 1915 e 4 ottobre 1917 e per il reato previsto dall'articolo 2, capoverso, del decreto luogotenenziale 20 giugno 1917.

Le Comunicazioni del Governo

Si passa alla discussione sulle comunicazioni del governo.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Badaloni.

L'on. Badaloni

L'on. BADALONI comincia affermando che mentre si discute in un momento così grave gli uomini e le classi scompaiono e il dovere di ciascuno si impone imperioso. Ma l'unità morale, nelle grandiosi ore di crisi, non si raggiunge facendo credere che il patriottismo sia monopolio d'un gruppo contro tutti gli altri.

L'unità morale può raggiungersi anche senza rinunzie.

Mentre il nemico accampa nelle nostre contrade e i profughi portano in tutti i borghi d'Italia il grido della loro anima indomita e chiedono il riscatto delle terre invase ci può essere alcuno, a qualunque partito appartenga, che tenti di sminuire la forza della Nazione? (Approvazioni).

Il dovere di tutti nell'ora suprema del pericolo è quello di cooperare alla resistenza, di aiutare i deboli, di sostenere i forti. (Approvazioni).

Il Governo deve preparare il dopo-guerra, deve sentire che è suo dovere imprescindibile di condurre la nazione alla pace, preparata ad affrontare il problema di domani. Oggi però si impone il dovere sacro della concordia, sopra tutto e sopra tutti, per il bene della Patria. Questa è ora di volontà, di restaurazione di fede: nessuno può essere assente. (Applausi vivissimi, approvazioni, molte congratulazioni. L'impressione per il discorso dell'on. Badaloni, che finora ha votato sempre contro la guerra e contro i Ministeri, è vivissima. I commenti sono intonati a cordiale simpatia).

L'on. Bertini

L'on. BERTINI comincia parlando del problema della resistenza interna.

L'opera del reclutamento sarebbe manchevole se la resistenza interna non fosse considerata di fronte agli altri problemi che sono elementi fondamentali per la resistenza. Chiunque conosce le condizioni del popolo, non può non constatare che malgrado la buona volontà, l'azione del Governo non è sempre provvida ed efficace. Le condizioni dei grandi centri e quelle dei piccoli centri.

L'opera del Governo per l'assistenza civile è stata difettosa sopratutto perchè accentrata nelle città. Coloro che più stanno lontani dai grandi centri, hanno maggior bisogno di assistenza. L'opera dei Comitati, sia per la scelta delle persone, sia per partigianerie o insufficiente buona volontà, riesce assai spesso manchevole. Non può dimenticare le masse popolari, delle quali rileva il turbamento per l'atteggiamento del Governo di fronte al Pontefice. Le masse cattoliche non sono tranquille.

C'è in proposito un precedente: nel 1899 il Governo italiano si oppose alla partecipazione d'un rappresentante del Pontefice al Congresso dell'Aja. Non si spiega il contegno del Governo contro il Pontefice, mentre poi esalta l'opera dei cattolici durante la guerra.

CIRIANI. Quelli sono italiani cattolici.

BERTINI dice che allorquando la guerra non rappresenta più un problema nazionale, ma rappresenta un formidabile problema dell'umanità che vuol essere assicurata nei suoi supremi diritti di libertà e di giustizia, tanto più la forza morale del Papato si impone ed è opera di sano governo l'utilizzarla.

I cattolici non possono ritenersi tranquillizzati dalle dichiarazioni del Ministro degli esteri. L'influenza dell'art. 15 del Trattato di Londra è stata esercitata nelle risposte.

Così domani in altre occasioni, l'atteggiamento del Governo può essere incerto di fronte ad altre eventuali iniziative che possono condurre alla pace.

Si compiace che da un collega socialista sia stata affacciata l'ipotesi dell'intervento della Santa Sede nelle discussioni per la pace. L'on. Nitti ha dimostrato in un suo libro che il cristianesimo è la base della concezione democratica del mondo.

Se i problemi della guerra devono avere una soluzione adeguata non può disconoscersi l'utilità della utilizzazione di tutte le forze. Ben altra sarebbe la posizione dell'Italia se il Governo tenesse conto di tutte le correnti e di tutte le forze spirituali e morali che possono condurre alla sistemazione dei grandi problemi della guerra.

L'on. Lombardi

L'on. LOMBARDI è convinto che la guerra assicurerà ai popoli un regime di libertà e di giustizia. Le recriminazioni tendono ad indebolire lo spirito di resistenza. Parla della rivoluzione russa.

Confida nell'interesse della democrazia sociale che al di sopra di ogni tendenza di parte l'azione del Governo risponda pienamente alle necessità dell'ora pel raggiungimento delle supreme idealità della patria. (Applausi a destra).

L'on. Pirolini

L'on. PIROLINI svolge il suo ordine del giorno, nel quale è detto che la guerra sarebbe stata alleviata se il blocco contro gli Imperi centrali non fosse stato violato, che specialmente la deficienza di fibre tessili avrebbe ridotto a maggior discrezione l'imperialismo e il militarismo degli imperi centrali e che il contrabbando del cotone e della seta, materia di uso bellico, fu un delitto senza nome e che allontanò la pace europea di qualche anno.

L'oratore basandosi su un libro del Rathenau afferma che «a Germania è stata salvata, più che da Hindenburg da qualche grosso industriale che ne ha capito i bisogni e ne ha preparato l'efficienza.

L'oratore continua affermando che è necessaria una più vigile sorveglianza alle frontiere. Alla Svizzera l'Intesa deve dare tutto; ma la Svizzera deve aiutarci a liberarsi e a liberarci dai rappresentanti e dai contrabbandieri tedeschi. Se c'è un deputato in questa Camera — dice l'oratore — che sa qualche cosa di queste Società, il Governo ha il dovere di chiamarlo e di chiedergli le spiegazioni opportune. (Commenti). Il Governo ha la possibilità di chiarire i fatti; esso deve colpire senza misericordia.

L'esempio della Francia gli sia di incitamento e di monito: giustizia e coraggio ci vogliono.

Voi — dice rivolto ai Ministri — siete padri di famiglia; voi avete i vostri figli al fronte, non potete quindi avere pietà per nessuno, dovete colpire inesorabilmente e radicalmente. Ricordiamoci tutti di guardare in faccia la realtà, di dare esempio, se non di concordia, di alto civismo. Questo magnifico popolo d'Italia, questo magnifico esercito d'Italia non può, nè deve, essere tradito. (Applausi vivissimi e congratulazioni).

L'on. Colajanni

L'on. COLAJANNI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera riaffermando il principio di nazionalità in nome del quale si è fatta l'Italia, passa all'ordine del giorno». Rimpiange la momentanea assenza dei colleghi socialisti coi quali polemizza spesso. Il suo discorso potrà piacere e dispiacere a diverse parti della Camera. Non gli sembra che l'on. Orlando tenda a fare della reazione; e che sia meritevole di biasimo per la politica interna. Difende la politica del governo. Avrebbe desiderato quasi di vederlo.... più reazionario nella difesa dello Stato, poichè la difesa dello Stato deve inspirarsi ad un criterio superiore, e tutte le libertà devono limitarsi di fronte allo Stato. Rimprovera all'on. Orlando l'arresto di Costantino Lazzari segretario politico del partito socialista. Che cosa è questo piccolo episodio in confronto a ciò che avviene altrove? Che avviene in Austria? In Germania sono stati arrestati dei deputati e uomini che hanno un nome storico come Liebknekt. Gli Imperi centrali non possono essere portati come esempio in fatto di libertà. In Francia si strepita meno per l'arresto di un ex-Presidente del Consiglio in confronto di quello che avviene in Italia per Costantino Lazzari.

L'oratore dice che non è stato uno dei detrattori del Lazzari, sebbene di ciò non si scandalizzi, perchè quando l'accusa non è fondata, si fa bene a farne ammenda. (Bene! Bravo).

Si è parlato di violenza di libertà e contro la libertà di discussione, ma bisogna ricordare che in paesi liberi e democratici come gli Stati Uniti non solo gli arresti sono molti, ma si arriva a proporre la petizione del Senato la espulsione di un senatore che ha votato e parlato contro la politica di Wilson. Lo stesso *Avanti!* ha scritto che in Inghilterra si procede con rigore contro i nemici della guerra. In Italia Lazzari può essere tranquillo e può aspettarsi una magistratura benevola.

La magistratura italiana è quella che è e in questo momento nella magistratura vi sono le simpatie per i socialisti. (Commenti).

DUGONI. È questo alla vigilia del processo!

SACCHI. La magistratura fa il proprio dovere.

COLAJANNI. L'on. Sacchi non può dimenticare — dice l'on. Colajanni — che altra volta ho pronunziato da questi banchi formidabili requisitorie contro la magistratura. (Commenti). E quando il presidente Biancheri ebbe a dirmi che io criticavo degli assenti, portai le prove.

L'oratore si occupa quindi della Commissione d'inchiesta per i fatti di Caporetto. Dice che non intende discutere il valore delle persone chiamate a costituire quella Commissione: potrebbe notare, una volta tanto — poichè il Senato si lamenta sempre che il Governo non lo tiene nel giusto conto — che questa volta il Governo ha tenuto poco conto della Camera, nominando a far parte di quella Commissione quattro senatori e due deputati.

ORLANDO. No! No!

COLAJANNI. Non discuto le sue intenzioni, on. Orlando, che saranno certamente ottime; discuto i fatti. Caporetto è tale un disastro che non ha riscontro nella storia di nessun paese; le conseguenze di esso però hanno dimostrato a noi e agli altri di quali virtù sia capace l'Italia. (Approvazioni).

La Commissione d'inchiesta nominata ha un carattere amministrativo ma anche dei poteri sufficienti e lascia all'arbitrio del Governo la pubblicazione, o, quel che è peggio, la falsificazione dei risultati dell'inchiesta stessa. (Commenti).

Ho detto falsificazione e non per puro caso. Abbiamo avuto in proposito dei precedenti. Al tempo della Banca Romana la relazione Biaggini non venne mai pubblicata, Zanardelli credeva che nella relazione ci fosse roba da Corte d'Assise; ma il ministro di allora, Miceli, ebbe a dire che tutto procedeva benissimo e inveì contro un deputato dicendo che questi aveva portato alla Camera il fango raccolto nei quadrivi di Roma.

Allora l'on. Giolitti ebbe a dire che non aveva mai letto la relazione in parola e io gli risposi ch'egli trasformava Montecitorio nel chiostro di S. Ignazio di Lojola. (Commenti). Altro episodio del genere è quello che riguarda il famoso Comitato dei sette, sorto per inquisire sulla Banca Nazionale. Ella, on. Orlando, disse che i risultati di questa inchiesta saranno pubblicati. Noi abbiamo fede nella sua parola; ma che cosa e chi le dà il diritto di credere che, quando l'inchiesta sarà finita, ella sarà ancora capo del Governo?

Quanto a Caporetto, voi tutti lo sapete — dice l'on. Colajanni — io volevo mandar via Cadorna sin dal 1916; ma qui non si tratta di esaminare sole la posizione di Cadorna, di Porro e di tutti i loro accoliti, posizione che è al di sotto di ogni discussione e moralmente disonesta. (Commenti vivissimi). C'è anche la posizione di due partiti accusati di aver fatto opera non patriottica. Abbiamo sentito le difese di Cadorna fatte da un collega a lui devoto, come abbiamo sentito le accuse fattegli da un altro collega che ha diritto al nostro rispetto perchè ha date le terre che non sono più nostre e un figlio alla patria. (Approvazioni). Il generale Porro aveva istituito una vera camorra nello Stato Maggiore. (Commenti; approvazioni; applausi).

ORLANDO. Ella on. Colajanni, ha or ora deplorato le accuse e le difese premature fatte contro e pro lo Stato Maggiore; cominci lei a non esprimere giudizi su uomini e su fatti che sono *sub-judice*.

COLAJANNI. C'è in giuoco, ripeto, anche la responsabilità di due grandi partiti....

Queste vostre reticenze, on. Orlando, che parlavate, in via d'ipotesi, di responsabilità non militari, autorizzano a crederlo. Perchè dunque non avete messo nella Commissione i rappresentanti di questi due partiti? In questa Commissione ci sono quattro senatori, dei quali si sconoscono le opinioni politiche; dei due deputati, io non credo che l'on. Stoppato rappresenti i clericali, come non credo che l'on. Raimondo rappresenti i socialisti. (Rumori - Commenti).

CAMERONI. Noi cattolici declinamo che vi sia un nostro rappresentante nella Commissione; vogliamo anzi che si giudichi liberamente all'infuori di noi.

Voci dei socialisti. Anche noi..

COLAJANNI. Lei, on. Cameroni, non segue il mio pensiero e le manifestazioni del mio pensiero. Io distinguo fra clericali che sono per l'Italia e clericali che sono per l'Austria. (Comenti).

CIRIANI. I clericali non sono per la patria!

CAMERONI (indignato, a Ciriani). Non fare il massone. (Ilarità vivissime).

COLAJANNI. Io credo che i clericali sono sempre un poco cattolici e i cattolici un poco clericali.

CAMERONI (a Ciriani). Senti, senti, questa è per te! (Ilarità vivissima).

COLAJANNI. Presenterò una mozione perchè venga nominata una Commissione parlamentare; quella che c'è, composta sovratutto di tecnici, potrà compiere un'opera utilissima dal lato tecnico. La nuova Commissione potrà più largamente indagare dopo conclusa la pace...

ORLANDO (scattando). E allora, on. Colajanni, siamo d'accordo. Io voglio impedire che mentre il paese è in guerra metà degli italiani faccia un'inchiesta sull'altra metà. (Approvazioni).

COLAJANNI. La condizione che avete profilata è vera: gli accusati hanno il sacrosanto diritto alla difesa. Dopo la pace potremo sentire la voce dei prigionieri, degli alti ufficiali sopratutto, i quali potranno portare un contributo prezioso alle nostre indagini. Il Governo mi fa la promessa formale di nominare questa Commissione e io mi appellerò alla Camera. (Commenti).

Passa a parlare della politica estera, deplorando che l'eloquenza dell'on Labriola abbia lasciato passare come oro di coppella certi fatti. V'era una leggenda secondo cui Wilson, Czernin, Lloyd George e il Papa volevano la pace. Tutti volevano la pace! I deputati socialisti con una mozione della fine dell'autunno dell'anno scorso mostravano quasi di essere stati incaricati dal cancelliere tedesco per far credere che gli Imperi centrali erano disposti ad una pace senza indennità e senza annessioni. Quando i socialisti hanno appreso che Wilson, il Papa, gli Imperi centrali e i socialisti volevano la pace, si son chiesti: e perchè non si fa la pace? Venne Caporetto.

CAMERONI. No!

COLAJANNI. La Russia ha consumato un ignobile tradimento e l'on. Labriola accusa invece l'Intesa di non avere aiutato abbastanza Kerenski.

Non approva il sistema bolscevico di pubblicare i trattati, e rileva che l'on. Labriola non ha detto come l'Intesa avrebbe potuto aiutare Kerenski. Questi aveva per altro dichiarato che il Governo russo non aveva rapporti con il Congresso di Stoccolma. Del resto se è vero che Lenin e Trotzki sono dei grand'uomini, come ha detto l'on. Labriola, bisogna esser grati all'Intesa che non ha evitato la caduta di Kerenski.

COLAJANNI. Si dice che Wilson è un propugnatore della pace. Ebbene, signori di Zimmerwald, che cosa ha dovuto fare Wilson per arrivare alla pace? (Bene). Ha dovuto fare la guerra. (Vive approvazioni).

L'on. COLAJANNI continua dicendo che egli si ispirerà soltanto alla realtà dei fatti. E la realtà è questa: che la Russia fu polverizzata e resa impotente. Il polverizzamento della Russia si ripercosse sull'Italia che ha dovuto fronteggiare da sola tutte le forze austro-ungariche accresciute da forze bulgare e turche.

Tradirono — continua l'oratore — Lenin e compagni? Io non ho elementi per giudicarlo. Dirò soltanto che, come nella società individuale vi sono i reati colposi, così nella vita internazionale vi sono i tradimenti colposi.

Un tumulto

MAFFI. Ve ne accorgerete voi dei tradimenti colposi!

Grida da destra: Austriaco!

MAFFI. Siete voi che avete commesso un tradimento colposo incitando alla guerra!

COLAJANNI. Io non so chi siano i traditori; so soltanto che da questi banchi sono partiti incitamenti per Caporetto!

Voci dall'Estrema. Ma cosa dice! Documenti quel che dice!

COLAJANNI. I documenti li avrà il Ministro dell'interno. E' sua colpa se non li mette fuori!

A questa frase dell'on. Colajanni, il quale parla dall'Estrema *Sinistra*, si scatena un tumulto. I socialisti che gli stanno vicino insorgono clamorosamente e gli gridano: — Ma cosa dici!

CAVALLERA. Siete voi che accusate senza i documenti!

MAFFI. Fuori i documenti, se li avete! Se non li avete siete dei vigliacchi a enunciare simile accuse!

La Destra sostiene vigorosamente il deputato repubblicano, che dall'Estrema gli si grida: — Calunniatori! Calunniatori!

Il questore on. Guglielmi accorre all'Estrema per cercare di ricondurre la calma; ma non giova. Nasce un altro vivace incidente fra l'on SAROCCHI, che sta in piedi presso i banchi di Estrema e sostiene l'on. COLAJANNI, e i socialisti.

Il PRESIDENTE scampanella furiosamente; e l'on. Colajanni in un momento di relativa calma può continuare dicendo:

— Non posseggo documenti!

All'Estrema risorge il tumulto. Si grida al deputato repubblicano:

— Allora sta zitto! Vergognati di accusare senza documenti!

COLAJANNI. Posseggo però i vostri discorsi! (Approvazioni a Destra). Posseggo il quoe-ego di Treves.

A queste parole scoppia nuovamente il tumulto sui banchi di Estrema, tanto che l'on. Marcora è costretto a sospendere la seduta, fra i commenti della Camera.

La riprende poco dopo; e l'on. COLAJANNI continua:

— Mi duole di provocare involontariamente uno scambio di invettive e ingiurie.

Voci dall'Estrema: Ma sei tu, sei tu, che le provochi! E' ora di finirla con queste accuse!

COLAJANNI. Io debbo soltanto dichiarare che qualunque siano le vicende della guerra rimango sostenitore qui e fuori di qui della necessità della guerra stessa!

Voce dall'Estrema. E' naturale! E' il suo dovere!

COLAJANNI. Io nel sostenerla ho ubbidito soltanto alla mia coscienza!

MAFFI. La coscienza con la pelle degli altri; bella roba! Anche noi abbiamo una coscienza.

Fra un relativo silenzio l'on. COLAJANNI dice: — Non da oggi, non dopo Caporetto, non dopo il tradimento russo, ho pensato che fosse un errore avere delle aspirazioni imperialistiche. Sono stato sempre fedele all'insegnamento di Mazzini: nella patria mia voglio il rispetto della patria degli altri. Il governo senza preoccupazione deve parlare chiaro su questo argomento. L'interesse lo esige. Le condizioni del mondo non sono più quelle di ieri: noi non vogliamo assoggettare paesi che non sono italiani. Senza rinunziare a Zara, dove ho visto esplosioni di italianità come non ho visto in Italia, abbiamo noi il diritto di imporci in una regione che ha 600 mila abitanti non italiani? (Commenti). Zara non è la Dalmazia. Se noi dovessimo avere le aspirazioni su tutti i luoghi dove è impressa l'impronta della civiltà romana e veneziana, dovremmo annetterci mezzo mondo. (Commenti).

Qualche nazionalista mi dirà che io difendo ideologie romantiche: io credo che noi che conosciamo l'irredentismo italiano, non dovremmo crearci un irredentismo slavo. Detesto ogni imperialismo: sull'altra sponda dobbiamo avere un popolo amico. (Applausi — approvazioni — commenti).

Per fatto personale

L'on. MAFFI domanda la parola per fatto personale. La Destra insorge tentando di impedirgli di parlare; ma l'on. Maffi non rinunzia alla parola e fra i vivi rumori della Camera comincia a dire:

Non è la prima volta che viene lanciato da questi banchi un epiteto che per la sua oggettività è capace di distinzione, per la soggettività vuole essere un'ingiuria. Per la serietà della Camera sento di dover chiarire la posizione di chi mi dice austriaco e di chi si sente dire imbecille. (Rumori, commenti).

MARCORA. Io credo che quando uno dice austriaco e l'altro dice imbecille ci sia la compensazione dell'ingiuria. (Ilarità vivissima).

MAFFI. Non sono in vena di scherzare. Dichiaro che io sono nato in un paese italiano, da genitori italiani; mio padre fu soldato nella guerra d'indipendenza. (Rumori; commenti).

MAFFI (irritato, ai deputati di Destra). Io di padri ne ho avuto uno solo. (Rumori; ilarità). Mio padre fu un cospiratore italiano; nessuno dei miei ha avuto mai interessi con gli austriaci nè azioni di Banche austriache; nessuno ha mai svolto opera antitaliana.

GORTANI. Ma che discorsi sono questi!

MAFFI. Tu hai presentato un'interpellanza sulle mogli austriache degli ufficiali che sono al fronte. Sii coerente; non dimostrare di essere un cretino. (Rumori vivissimi).

Io non ho decorazioni austriache, nè di Governi alleati con l'Austria; non ho votato per nessun Governo alleato dell'Austria come voi faceste, on. Pietravalle. Io ho dimostrato di non essere austriaco. Porti ora i suoi documenti per dimostrare che non è un imbecille! (Rumori, commenti).

L'on. PIETRAVALLE dice che l'on. Maffi rivolto verso i banchi di Destra, ha esclamato durante il discorso dell'on. Colajanni: Voi siete traditori della patria! L'on. Maffi del resto durante il suo discorso dell'altro ieri dichiarò di non dolersi di sentirsi offeso per essere stato chiamato austriaco. Voi avete proferito gravi aforismi in questi momenti tragici.

Avete detto che avreste approvate le diserzioni se fossero avvenute su tutti i fronti. Avete detto che i nostri ufficiali avevano ricevuto ordine di tirare sui prigionieri. Quando si fanno certe affermazioni naturalmente si provocano anche delle reazioni. (Vivi applausi a Destra. Rumori all'Estrema Sinistra).

La seduta è tolta alle 19,35.

Il gruppo radicale

Per domani venerdì alle ore 10 nell'Ufficio I è convocato il Gruppo parlamentare radicale.

L'elezioni del Segretario della presidenza

Nelle elezioni per il segretario per la Presidenza è riuscito eletto l'on. MOLINA con 25 voti di più dell'on. FINOCCHIARO-APRILE con il quale era in ballottaggio.

Humbert accusato d'intelligenza col nemico

PARIGI, 20.

Il «Temps» dice che il Governatore militare di Parigi farà presentare al Senato la domanda per una nuova autorizzazione a procedere a carico di Charles Humbert, stante il cambiamento della qualifica della accusa. La nuova domanda riguarderà l'intelligenza col nemico, il cui giudizio è di competenza della giustizia militare.

Ieri mattina alle dieci, dopo lunga, penosa malattia, sopportata con rara forza d'animo, si spense nella sua villa di Monsummano, la cara esistenza del

Cav. Torello Casciani

Maggiore d'artiglieria

I fratelli e le sorelle, affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Monsummano, 20 febbraio, 1918.

Nella Compagnia Napoletana di Navigazione

NAPOLI, 19. — Informo che gli azionisti di questa anonima con sede in Napoli e di cui è presidente del Consiglio d'amministrazione l'egregio sig. Teodoro Cutolo, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria nella Sede Sociale in Napoli, Piazzale Immacolatella Vecchia, per il giorno Dieci marzo 1918 alle ore undici in prima convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1917; 2.o Approvazione del Bilancio sociale al 30 giugno 1917 e relative deliberazioni; 3.o Presentazione della situazione dei conti al 31 dicembre 1917 ed eventuali deliberazioni relative; 4.o Comunicazioni della Presidenza.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni a tutto il quattro marzo 1918 presso le Casse Sociali, ovvero presso i seguenti istituti: Banca Commerciale Italiana, Sedi di Napoli, Genova, Roma: Credito Italiano, Sede di Napoli: Banco di Roma, Sede di Napoli: Banca Popolare di Napoli: Banca Generale della Penisola Sorrentina, Sede di Napoli: Banca di Calabria: Banca Italiana di Sconto, Sede di Napoli.

Mancando in prima convocazione il numero legale l'Assemblea si intende riconvocata in seconda adunanza per il successivo giorno undici marzo 1918 alla stessa ora nella sede sociale, potendo in quella circostanza deliberare validamente con qualunque numero di intervenuti sugli stessi argomenti segnati all'ordine del giorno.

Il deposito delle Azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, qualora i titoli non siano stati ritirati e saranno ammessi a questa seconda riunione anche quegli azionisti che avranno depositato presso gli Istituti e nei luoghi sopraindicati le loro Azioni cinque giorni prima della data della seconda convocazione.

CRONACA DI ROMA

I concerti militari alleati a Roma

Questa sera alle ore 21 arriveranno alla stazione di Termini i musicisti che formano le bande dei nostri alleati, cioè 250 inglesi, 96 francesi e 60 americani.

E' la prima volta che si raccoglie insieme un così straordinario numero di esecutori bandisti, poichè le altre riunioni che ebbero luogo a Parigi furono sempre incomplete.

Con la partecipazione dei bandisti militari italiani, il grandioso concerto dell'intesa sarà al completo. La fusione armonica delle loro note sarà simbolo della concordia che regna fra gli Alleati e della vittoria che coronerà i loro comuni sforzi.

Il Governo e il Municipio di Roma hanno tutto predisposto per accogliere degnamente i graditi ospiti; ma la prova migliore e maggiore dell'affetto fraterno che li circonda sarà data questa sera dalla popolazione romana, che farà certamente una calorosa, grande dimostrazione alla rappresentanza intellettuale ed artistica dei nostri Alleati.

A ricevere gli ospiti si troveranno sotto la tettoia oltre a tutto il mondo ufficiale, le Associazioni cittadine d'ogni colore e di ogni grado con le rispettive bandiere. Una musica della Compagnia presidiaria darà il saluto intonando gl'inni di ciascuna nazionalità.

I musicanti alleati, guidati da colleghi italiani, si distribuiranno quindi a brigate su diverse automobili militari, e saranno condotti, certo con l'accompagnamento di gran parte della popolazione acclamante lungo la strada rischiarata da fiaccole, al casermone degli Allievi Carabinieri ai Prati di Castello, dove sono preparati gli alloggi.

Sarà certo uno spettacolo indimenticabile, come una delle più imponenti manifestazioni di fraternità e di solidarietà che siensi affermate per il conseguimento della vittoria.

Al Casermone dei Carabinieri abbiamo potuto visitare quanto è stato preparato dai nostri sotto la direzione del Comandante la Legione colonnello Maggiora, coi suoi collaboratori tenente col. Della Chiesa, capitano De Matteis e tenenti Bonansea e Persi.

Tutto il portico meridionale che dà accesso alle sale da pranzo è infiorato e decorato con festoni di alloro, bandiere incrociate ed orifiamme dai colori delle quattro grandi Nazioni alleate.

Le linde tavole da pranzo sono già belle pronte e scintillano di vetri e porcellane. Dalle pareti sono stati artisticamente disposti i ritratti dei Reali d'Inghilterra, e dei presidenti delle due Repubbliche rispettivamente alla destinazione delle singole bande.

Al primo piano sono stati apprestati gli alloggi nelle belle camerate della caserma dei Carabinieri che è la più bella di Roma e forse una delle più moderne di Europa.

I menus sono stati apprestati con molto buon gusto.

Gli ospiti, al loro arrivo al Casermone, saranno ricevuti dal colonnello dei carabinieri con tutto lo Stato Maggiore e dalla musica degli Allievi, quella che con i colleghi francesi, inglesi ed americani, prenderà parte agli speciali concerti dei prossimi giorni.

Il corteo che sarà certo imponente percorrerà via Nazionale, Piazza Venezia, Corso Umberto, Piazza del Popolo e Prati di Castello.

Domani sera all'Augusteo

Domani sera, come è noto, avrà luogo il grande concerto all'Augusteo che per la circostanza ed a cura del Municipio è riccamente decorato. Tutto il gran pubblico romano vi assisterà; Governo, Comune, Corpo diplomatico nobiltà saranno rappresentati come il dovere dell'ospitalità consiglia e la situazione impone.

Il servizio d'ordine sarà disimpegnato da guardie municipali e carabinieri in grande uniforme; quello d'onore oltre che dai valletti comunali in costume, da novanta dame della Croce Rossa con a capo la Duchessa d'Aosta.

Credesi che interverrà pure la Regina Elena con la sua corte.

Sabato successivo vi sarà poi un grande ricevimento al Circolo artistico dove il Sindaco principe Colonna darà il saluto agli ospiti.

Domenica alle ore 14.30 in Piazza di Siena a Villa Umberto il poderoso concerto interalleato ripeterà il programma eseguito all'Augusteo, quindi si metterà in marcia, passando pel Corso, verso Piazza Venezia. Ivi giunto salirà sul monumento e suonerà gli inni patriottici di tutte quattro le nazioni alleate.

Nella giornata di lunedì, alle 14 e mezza, per incarico della Regina Elena, le bande suoneranno unite nel giardino del Quirinale davanti agli ammalati e feriti raccolti nella Reggia; quindi, suddividendosi, si recheranno a suonare negli altri ospedali di soldati feriti e mutilati.

La banda inglese interverrà pure alla inaugurazione del nuovo *Club italo-britannico* che ha la sua sede nel palazzo delle Assicurazioni Generali e precisamente nei locali dell'ex-ristorante Faraglia in piazza Venezia.

La Banda americana è accompagnata da un ufficiale, quella francese da due e quella inglese da una Commissione di cinque ufficiali rappresentanti il Comando della Guardia.

La Banda inglese indosserà le storiche smaglianti uniformi col grande kolbach di pelo ed è composta di 270 musicanti perchè nelle solenni occasioni, i quattro reggimenti di cui si compone la Guardia, fondono le loro rispettive musiche in un corpo solo. E questa gita in Roma, capitale d'Italia, è considerata appunto dagli inglesi una occasione grande e solenne.

Racconto illustrato di Mario Bassi al teatro Quirino

Il racconto che Mario Bassi dirà, per invito dell'Associazione della Stampa e a beneficio della Croce Rossa, intitolato « La battaglia delle lagune », è fissato per lunedì 25 corrente, alle ore 17.30 precise, al teatro *Quirino*. Presso questo teatro sono già incominciate le prenotazioni dei posti.

Il racconto comprende l'azione dei battaglioni e delle batterie della Marina a terra, durante i terribili giorni della ritirata da Monfalcone; dall'Isonzo, dall'Isonzato, da Grado; poi, delle successive linee del Tagliamento e del Livenza: poi l'eroica resistenza effettuata dagli stessi reparti tra il Piave e il Sile, ai bordi della laguna veneta: la resistenza che salvò Venezia dall'invasione, che, insieme con Venezia, salvò all'Italia la possibilità di difesa e di offesa nell'Alto Adriatico: onde da Venezia, poi mossero le squadriglie di siluranti che dovevano violare il porto di Trieste, affondandovi la *Wien*, e, ultimamente, la baia di Buccari.

Il racconto del Bassi sarà illustrato da una serie di proiezioni fotografiche, che ricordano i momenti e gli episodi culminanti della battaglia delle lagune, e che fanno parte della raccolta studiosamente curata dall'Ufficio speciale della Marina: e sarà seguito da una cinematografia inedita, eseguita dal vero sul Basso Piave e sul Sile, durante i combattimenti di Cortellazzo, di Cavazuccherina, di Capo Sile, mercè l'iniziativa e sotto la direzione del nostro Marfio Maffii, ora tenente di artiglieria, comandato, appunto presso l'Ufficio speciale della Marina e aggregato, insieme col Bassi, ai battaglioni della Marina a terra.

ASTERISCHI

Il generale Goinich.

Da alcuni giorni trovasi a Roma il generale Luca Goinich, proveniente da Salonicco. Egli è uno tra i migliori condottieri dell'esercito montenegrino. Durante le due campagne balcaniche egli diede prove d'indicibile coraggio e di grande valore, riportando brillanti vittorie sul nemico, per cui si meritò le più alte distinzioni montenegrine e serbe, nonchè la promozione a generale. Dichiarata la guerra all'Austria, Goinich fu nominato comandante di un forte distaccamento di soldati montenegrini, il quale operò in Bosnia ed ottenne notevoli successi, occupando varie città bosniache e battendo parecchie volte le truppe nemiche.

Durante l'evacuazione dell'eroico esercito serbo attraverso il Sangiaccato di Novi-Bazar e l'Albania, il generale Goinich alla testa delle valorose truppe montenegrine ne protesse mirabilmente la ritirata, meritandosi così la riconoscenza del popolo serbo. Tale merito è stato riconosciuto al Goinich dai governi serbo e montenegrino, nonchè dal Governo russo.

Luca Goinich, dopo aver compiuto il suo dovere nella propria patria si recò in Russia a combattere contro il comune nemico.

Il prof. Mazzoni.

Con recente decreto il prof. Alessandro Mazzoni è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il nuovo attestato sovrano sarà appreso con sincera soddisfazione dal numeroso stuolo degli amici colleghi ed estimatori dell'eminente chirurgo al quale inviamo le nostre vive congratulazioni.

Ferro, carbone, elettricità.

Nella sala degl'ingegneri ed architetti in via Poli, alle ore 21 precise l'ing. Pietro Lanino, terrà una conferenza sul tema: « Ferro, carbone ed elettricità ».

Nozze Di Giorgio-Scaramella-Manetti

Ieri, con cerimonia del tutto intima e riservata ai soli parenti, ha avuto luogo in Roma il matrimonio della signorina Teresa Scaramella-Manetti, figlia del senatore Augusto, col maggiore di cavalleria Umberto Di Giorgio, che fin dal principio della guerra presta servizio al fronte in fanteria. Testimoni della sposa al Municipio furono i senatori marchese Camillo Garroni e il Gr. Uff. Cesare Sili. Testimoni dello sposo i signori ing. comm. Dante Ferraris e ingegner Giorgio Rinaldi. Funzionò da ufficiale di Stato Civile il comm. Filippo Cremonesi, il quale con nobili ed elevate parole, rivolse auguri agli Sposi, donando la tradizionale penna d'oro.

In Chiesa furono testimoni per la Sposa il comm. Cesare Banucci e l'ing. Giulio Del Pelo Pardi; per lo Sposo, gli stessi del Municipio. Molti e splendidi doni furono presentati alla Sposa dai parenti ed amici di famiglia. Con pensiero molto gentile i colleghi dello Sposo del 3.o reggimento bersaglieri inviarono espressamente un ufficiale in Roma per presentare alla Sposa una splendida *corbeille* d'orchidee. Gli Sposi sono partiti per la Riviera per pochi giorni, dovendo lo Sposo riprendere il suo posto al fronte. Uniamo anche noi i più fervidi auguri.

I nostri caduti

Il sottotenente CARLO COLETTI

In gennaio cadeva da prode in una fortunata azione a... il sottotenente dei granatieri Carlo Coletti. Era un giovane bello, forte, simpatico, intelligente, pieno di entusiasmo e di amor patrio. Egli cadde gloriosamente, colpito al cuore da una pallottola di mitragliatrice. Il suo colonnello Villocesi lo ha proposto per la massima decorazione al valore: la medaglia d'oro.

La salma di Carlo Coletti, pietosamente composta dai compagni, fu seppellita con tutti gli onori militari a... e coperta di fiori.

A quella tomba, modesta ma gloriosa, verranno i dolenti congiunti e gli amici a deporre memori lauri.

Oggi a San Carlo alle Quattro Fontane ha avuto luogo un servizio funebre alla memoria di Carlo Coletti. Un largo stuolo d'amici, di congiunti, di colleghi ufficiali dei granatieri assisteva pietosamente ricordando il valoroso caduto.

TEATRO COSTANZI

SABATO 23 — Ore 20.30: A prezzi popolari, quarta replica a richiesta

MEFISTOFELE

Con i celebri artisti Nazzareno De Angelis, Gilda Dalla Rizza, Beniamino Gigli. Altri principali esecutori: Cesar Sara, Sadun Bianco Matilde, direttore: il maestro Panizza — Grandissimo successo.

DOMENICA 24 — Due rappresentazioni. Alle ore 17: A prezzi popolari:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Esecutori: la celebre artista Elvira De Hidalgo; il tenore Hackett; il baritono Danise; il basso Cirino e Di Cola; direttore: De Angelis.

Alle ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, ultima definitiva rappr.

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista Gilda Dalla Rizza; altri esecutori: Di Giovanni Edoardo; Rombelli Arturo - direttore Panizza.

Nella Diurna i bambini accompagnati avranno l'Ingresso Gratis.

Onorificenze

Un *motu proprio* del Re ha concesso al cancelliere capo del nostro Tribunale cav. uff. Luigi La Valle la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Il consigliere della nostra Camera di Commercio Francesco Silenzi è stato recentemente insignito della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. Tale onorificenza è giusto riconoscimento di una esemplare ed onesta attività esplicata nella industria degli alberghi e in questi momenti suona riconoscenza per i sacrifici tendenti a mantenere nella capitale uno dei principali alberghi.

La questione tramviaria

Le dimissioni dell'assessore De Rossi

L'assessore comm. De Rossi ha inviato al Sindaco la seguente lettera:

« La valutazione esatta di alcuni episodi occorsi nell'aula consigliare durante l'ultima seduta mi ha convinto ormai (e ne sono assai lieto), più non sussistere quei motivi, i quali, contro ogni mio desiderio, anzi con mio grande sacrificio, mi avevano costretto a rimanere in Giunta, nonostante gli ultimi purtroppo noti avvenimenti capitolini.

Rassegno perciò le dimissioni dalla carica di assessore e avverto la S. V. I. che mi terrò a disposizione dell'on. Consiglio per tutta quelle notizie e quei chiarimenti che gli onorevoli colleghi credessero di chiedermi anche in seduta pubblica, come io desidero, sui « molteplici » precedenti che hanno dato luogo a queste mie dimissioni.

Con osservanza

Francesco Saverio De Rossi.

Come risulta dalla lettera del De Rossi, le sue dimissioni sono motivate dalla « valutazione esatta di alcuni episodi occorsi nell'aula consigliare durante l'ultima seduta ». Il pubblico comprenderà poco o nulla di tutto questo e resterà sino a nuovi chiarimenti con l'impressione che la Giunta e il Consiglio comunale non arrivino a trovare la via giusta per uscire, con chiarezza e lealtà, dalla situazione in cui si son posti nella grave questione tramviaria. E cerchino soluzioni equivoche e indirette, su episodi o incidenti secondari, e che permettano di sfuggire ad una discussione radicale e definitiva sulla questione della municipalizzazione della rete della S. R. T. O. nel 1920.

Ora, per ciò che riguarda il De Rossi — la cui attività al Tecnologico è stata forse la maggiore ragione di molte avversioni — occorre dir subito che quest'appunto di sfuggire la questione nella sua interezza non può riguardarlo. Egli ha chiaramente espresso in Consiglio che desiderava appunto una discussione ampia, completa e immediata e a noi, che piace parlar chiaro, sembra che si deve proprio all'*escamotage* di alcuni amici del gruppo cattolico a cui il De Rossi appartiene, se la discussione che seguì, nell'ultima seduta del Consiglio, le sue dichiarazioni, attraverso incidenti ed episodi, prese quella piega incerta ed equivoca che logicamente doveva condurre questa volta alle dimissioni dell'assessore al Tecnologico. Non vogliamo aver l'aria di rivelar segreti, ma oramai è noto che il De Rossi aveva avuto, da parte di autorevoli personalità del suo partito, pressioni perchè rimanesse al suo posto di combattimento. Ma ebbe l'ingrata sorpresa di vedersi abbandonato, proprio da quegli amici da cui attendeva ausilio per portare la questione nel campo di decisive e non equivoche direttive da assegnare alla nuova Commissione per lo studio del nuovo progetto di municipalizzazione della rete S. R. T. O. Con questo non intendiamo affatto di criticare l'atteggiamento assunto, all'ultimo momento dagli amici o ex-amici, del De Rossi: se essi nella loro coscienza hanno creduto necessario seguire altre vie da quelle prima segnate, è cosa che riguarda loro e la disciplina del loro partito. Rileviamo solo la cosa perchè il pubblico possa un po' raccapezzarsi nella questione che si va complicando con elementi nuovi e dati di... alchimia parlamentare, che non potranno essere inutili nel corso delle cose capitoline, e che non è impossibile debbano essere, a momento opportuno, valutati, per le doverose responsabilità della situazione nella quale il Consiglio può in seguito trovarsi.

Detto questo, non ci resta che attendere — mentre il tempo passa, senza conclusioni — la seduta del Consiglio nella quale, con il nuovo assessore, si intraprenderà quella discussione ampia e completa dell'indirizzo da dare al problema tramviario della Capitale, discussione che la cittadinanza ormai unanime — reclama e che non si vedrebbe la ragione debba essere, dopo le vicende di questi ultimi episodi, negata o protratta.

L'istruttoria Cavallini, Brunicardi e C.

L'istruttoria contro i comm. Cavallini, gli ex-deputati Brunicardi e Bubnanno, il comm. Re Riccardi e la marchesa Ricci procede alacremente quanto può consentirlo la mole che il processo minaccia di assumere. La direttiva dell'istruttoria è finora tenuta dall'Avvocato generale Militare tenente generale Donato Antonio Tommasi: probabilmente del processo, per rappresentare eventualmente il P. M. al Tribunale Militare, sarà poi investito quel valente e studioso magistrato che è il Sostituto Avvocato Militare tenente colonnello Guglielmo Tancredi.

Il Giudice Istruttore capitano Nicola De Robertis ha già sottoposti gli imputati a vari interrogatori ed ha esaminati numerosi testimoni. Dalla Francia sono pervenute parecchie rogatorie, richieste per stabilire i rapporti passati fra i giudicabili ed il signor Caillaux.

Finora non ci consta che tutti gli arrestati abbiano scelti i propri difensori.

Ferisce la moglie per gelosia

Oggi alle 16 è avvenuto un fatto di sangue alla birreria in piazza Sallustio, 22, condotta dalla signora Elvira Monacci.

Entro la birreria si trovava a lavorare una certa Anna Alfieri di anni 24, abitante in via Leopardi n. 1 piano primo. In questi giorni era tornato a Roma il marito dell'Alfieri Dante Locatelli di 29 anni. Sembra che egli sospettasse della fedeltà di Anna. Fatto sta che oggi andò a trovarla alla birreria della Monacci; avvenne fra i due un alterco, e a un certo punto Locatelli, estratta una rivoltella, tirò vari colpi alla moglie.

Grande trambusto interno: la povera Anna è stata trasportata con una vettura al Policlinico ove i medici l'hanno trattenuta in osservazione, per una ferita d'arma da fuoco nella regione pettorale sinistra.

Il marito feritore è stato arrestato.

Per la cura della tubercolosi

Il Laboratorio Chimico Nurchis con sede in Iglesias (Cagliari) rende noto che stante il continuo rincaro delle materie prime, ha aumentato il prezzo della Nurchisina da L. 12 a L. 13.20 per flacone. — Rimane invariato il prezzo finora praticato agli Ospedali, opere pie e militari reduci dal fronte.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Cortegiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale, prezzi modici.

Tre traditori fucilati al forte Pietralata

I nostri lettori rammentano certamente il grave processo per spionaggio e tradimento svoltosi nello scorso mese di ottobre innanzi al nostro Tribunale Militare Territoriale, presieduto dal colonnello Viganoni, contro Giuseppe Numon, da Monastero Bormida, Renato Gatti, da Trieste, Dante Pegazzano, da Spezia, Romolo Drovandi, da Carmignano, Giuseppe Lanzetti, da Padova, Nabucco Benatti, da Mirandola e Lina Lanzetti, da Draghignan (Francia).

I primi quattro e cioè Numon, Gatti, Pegazzano e Drovandi sono stati rinviati dinanzi al Tribunale militare per rispondere del delitto di tradimento a termini degli articoli 72 e 73 in relazione agli art. 75, 236, 546 del Codice Penale per l'esercito, per avere, coll'intenzione di tradire, tenendo con agenti del nemico (Austria) intelligenze capaci di recar danno alla sicurezza dello Stato, tolto o tentato di togliere all'esercito nazionale qualche mezzo di agire, mediante atti di distruzione e di devastazione, quali gli incendi organizzati e consumati in correità fra loro sviluppatisi nel porto di Genova nei giorni 8 dicembre 1915, 19 gennaio 1916 e notti dal 18 al 19 febbraio e dal 16 al 26 stesso mese; il Numon per rispondere anche dell'esplosione del dinamitificio di Cengio, avvenuto la sera dell'8 febbraio 1916.

Giuseppe Lanzetti e Nabucco Benatti del delitto di tradimento a termini degli art. 72 n. 2 e 7 e 236 e 546 del Codice Penale per l'esercito per aver avuto negli anni 1915 e 1916 e sino al gennaio 1917 col nemico (Austria) e per esso con agenti residenti nella Svizzera, intelligenze e corrispondenze capaci di recar danno alla sicurezza dello Stato, comunicando dirette notizie, agevolando e favorendo il nemico stesso, concernenti la preparazione, la difesa, le operazioni militari nonchè istigato ed assistito altri emissari in atti di distruzione diretti a togliere all'esercito nazionale qualche mezzo di agire, quali gli incendi sviluppatisi nel porto di Genova l'8 dicembre 1915 e la notte dal 25 al 26 febbraio 1916.

La Lanzetti-Benatti era accusata di complicità nel reato di tradimento ascritto al Lanzetti Giuseppe e al Benatti.

L'accusa fu sostenuta vigorosamente dal sostituto avv. militare, tenente colonnello Guglielmo Tancredi, il quale chiedeva la pena di morte per cinque degli imputati.

Ma il Tribunale — condannando gli altri a pene varianti da venti anni di reclusione all'ergastolo, ed assolvendo la Lanzetti — condannava alla fucilazione alla schiena Dante Pegazzano, il rag. Renato Gatti e Giuseppe Lanzetti.

Prodotto ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, questo, presieduto dal generale Morrone, respingeva il Ricorso medesimo.

I difensori, per dovere professionale, ricorrevano allora alla Corte di Cassazione a Sezioni Riunite; ma anche la Suprema Corte rigettava il Ricorso. Infine veniva pure respinta la domanda di grazia, presentata mentre i tre condannati si trovavano rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

Stanotte un furgone si è recato a prendere i tre disgraziati — che, del resto, erano preparati alla loro sorte, poichè non nutrivano alcuna speranza sull'esito negativo dell'estremo passo per salvarli dalla morte; e li trasportava al forte di Pietralata, dove stamani, alle 6,21, alla presenza delle rappresentanze armate dei Corpi del Presidio, la sentenza veniva eseguita.

I tre condannati, che avevano con una certa emozione accolti i conforti religiosi di un monsignore che li assistè fino all'ultimo, si dimostrarono abbastanza tranquilli e forti, sebbene il volto livido e l'occhio febbrile rivelassero lo spasimo interno.

I corpi dei giustiziati saranno stanotte trasportati a Campo Verano, ove verranno inumati. E così l'epilogo dell'orrendo delitto contro la Patria è chiuso.

Il successo del Prestito Nazionale e l'Assicurazione di Stato

I lettori sanno già di che si tratta: l'Assicurazione di Stato con il Prestito Nazionale. Tutti sanno ormai, che, pagando un premio mensile variante fra le 4 e le 5 lire possono assicurare a se stessi dopo 15 anni ed anche prima ai suoi eredi in caso di premorienza, un titolo di mille lire.

L'assicurazione sulla vita è la realizzazione più feconda del principio di solidarietà, che si può riassumere nel detto: « *Uno per tutti, tutti per uno* ». Oggi, in occasione del Prestito, l'unione di tutti per il proprio vantaggio si trasforma in un vincolo di solidarietà con la Patria e per la Patria.

I dubbiosi, gli esitanti, i ritardatari si affrettino per la Patria, per loro stessi e per i loro figli, tronchino gli indugi e si rechino al più presto a tutelare i loro interessi nei locali dell'Agenzia Generale di Roma, in Via del Tritone 142, telefono 37-52.

SPETTACOLI del 21 Febbraio

ADRIANO — Compagnia di operette «Novissima», ore 21: *Addio, Giovinezza!*

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI' 21 — Ore 20.30 — A prezzi popolari, terza rappr.

MEFISTOFELE

SABATO 23 — Ore 20.30: A prezzi popolari, altra replica

MEFISTOFELE

DOMENICA 24 — Due rappr.

Ore 17: A prezzi popolari:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Alle ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, ultima definitiva replica

LA FANCIULLA DEL WEST

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

GIOVEDI' 21 — Ore 21:

Il Capitano nero

Dramma in 5 quadri di Demanze

NUOVISSIMO

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

GIOVEDI, 21 — Ore 20.30:

La duchessa del Bal Tabarin

DOMANI: LA POUPEE

NAZIONALE — Stagione lirica, ore 21: *La Traviata.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

GIOVEDI 21 — Ore 21 prec.: Replica

La Vergine dell' Antella

VENERDI' 22, prima rappresentazione:

LA MONTAGNA DI LUCE

VALLE — Com. Galli-Guasti-Bracci, ore 21: *Scompartimento per signore sole.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21. MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30. SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 13.30 a 23. OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Le grandi iconografie storiche

Dal Christus a Maria di Magdala

(Intervista con Fausto Salvatori)

Fausto Salvatori aveva nel *Christus*, ed ora nella *Fabiola* (non ancora manifestata al pubblico) elevato la cinematografia a valore di iconografia artistica, e dimostrato come la macchina possa produrre opera tale da avvicinarsi ai grandi affreschi dell'età eroica della pittura. E poichè avevamo appreso che il Salvatori si accingeva a continuare la nobile impresa portando sullo schermo la figura di Maria di Magdala, che tanto interesse ha sempre inspirato ad artisti d'ogni genere e d'ogni età, e che appassiona tutt'ora poeti, pittori, musicisti, abbiamo creduto utile farci anticipare dall'autore stesso qualche informazione. Abbiamo trovato il poeta, nella sua casa ricca delle più rare e preziose cose d'arte, assorto nella consultazione dei testi, ai quali, com'è sua consuetudine, domanderà la base storica per la creazione della sua opera di fantasia; e gli abbiamo domandato anzi tutto come in lui l'idea della nuova iconografia sia sorta.

— Mentre io componevo il *Christus* — ci ha risposto subito con la più amabile cortesia Fausto Salvatori — dissi al barone Alberto Fassini, il geniale direttore della «Cines», la mia intenzione di compiere altre due rappresentazioni storiche affini e cioè la *Salome* e la *Maria di Magdala*. Ma compiuto il *Christus* e raffigurata la *Fabiola*, io non pensava ancora ad affrontare la nuova fatica, allorchè il marchese Capece Minutolo di Bugnano, che alle gravi preoccupazioni della politica unisce le cure più artisticamente illuminate per la direzione della *Medusa-film*, si rivolse a me proponendomi il soggetto che io stesso già vagheggiava. Egli sapeva che questo genere di studi e di rievocazioni era stato fra i miei preferiti, che mi ero ad esso sempre dedicato con l'intento di trasformare la visione biblica ed evangelica in una visione drammatica di sensibilità moderna, pure rispettando sempre i concetti e le forme dei testi; si credette quindi sicuro, il di Bugnano, che io avrei saputo e voluto accogliere la sua proposta. Mi sono infatti accinto all'opera con vero entusiasmo, evocando le visioni di Egitto e di Palestina: memorie care che mi accompagnarono durante la composizione del *Christus*. In questa grata rievocazione è balzata dal mio sentimento la nuova visione evangelica ad un tratto; ed ho voluto costruirla come un mistero del '400. Come nei misteri del '400 le varie scene erano sentite e rappresentate per mezzo della parola e per mezzo della musica, così qui ho voluto sentire e rappresentare per mezzo del gesto e dei grandi affreschi che improvvisamente sono visentti nella mia mente, che io ho veduti con gli occhi dell'anima in una chiarezza abbacinante, e che mi propongo di far rivivere sopra lo schermo.

Nessuna storia poteva esser più intensamente umana fra quelle narrate dagli Evangeli, di quella di Maria di Magdala. E' la donna che dal peccato risorge verso la purificazione, è il dramma intimo di una vita che si risolve in una magnifica affermazione di sentimento e di verità. Io intendo di rappresentare la cortigiana in quel periodo della vita sua che corre da quando per la prima volta ha incontrato il Cristo Redentore fino alla sua morte; e per la sua morte intendo valermi di tutti i fattori che mi possano offrire le leggende medioevali e sopra tutto la *Leggenda Dorata*.

— Come potrà Ella di porgere nel campo della rappresentazione visiva questi concetti?

— Dalla rappresentazione storica io derivo la visione fantastica. Le fonti storiche intorno a Maria Magdala, si limitano agli Evangeli, alle glosse dei Padri, ai commenti e le interpretazioni delle omelie, e alle leggende fiorite per tutto il Medio Evo. Storicamente la donna di Magdala apparisce nel convito di Simone il lebbroso e durante la passione e la morte del Cristo. E' la prima annunziatrice della « Resurrezione »; ed ha un senso di poesia profonda quella parola di vita nuova gittata al mondo da una donna redenta per amore e per dolore.

Come nel *Christus* il protagonista è il popolo che ascolta il verbo del Maestro, così nella Maria di Magdala il protagonista è il senso che conduce una anima alla evoluzione verso la luce. Nell'uno dominano le masse, nell'altro il dramma psicologico ha il suo sopravvento. E però ho voluto nella figurazione del fasto d'oriente, nella rappresentazione di Alessandria e di Gerusalemme che con Roma dividevano il dominio delle eleganze universali, dare degno sfondo alla vita di lusso della cortigiana, alla vita di penitenza della redenta.

— Chi sarà il creatore della cinematografia?

— Ho chiamato a collaborare alla visione di vita e di morte Camillo Innocenti, uno dei maestri del colore più alto e più fastoso. E Camillo Innocenti con tutta l'energia della sua anima, ha sentito la mia visione e si è accinto a tradurla nella forma, derivando le belle invenzioni dalla sua fantasia da disegni significativi del Tissot e dell'Hole.

— E l'interprete: la Maria di Magdala?

— Il problema maggiore per noi tutti era appunto quello di trovare chi potesse rendere la vera vicenda della vita e le vere ansie di quell'anima così altamente dominata dalla passione. Nella mia visione iconografica, intorno alla figura gentile di Maria di Magdala, l'unica donna che domina nel dramma, sorge e avvampa la passione umana. Persone diverse combattono vinte dal desiderio intorno a lei. Era necessario trovare un'artista che potesse trasfigurarsi come si trasfigurava la vita della peccatrice. Nessuna apparve migliore, più alta, più nobile e più vibrante di Diana Karenne, l'artista che sente la poesia della tragedia evangelica e le eleganze squisite delle forme elleniche, egizie, ebraiche. E' un'anima di poesia e di ardore, e la sua mirabile maschera vivente è tale da rendere tutte le gradazioni della passione intima nella figurazione della scena muta. Ho trovato in tutti coloro che dovranno collaborare a rendere realtà la visione che mi è balenata in una notte di ansia e di creazione, entusiasmo e volontà a compiere, nelle forme visibili, il fantasma affascinante. Ho fede che la rappresentazione sarà pari al concetto.

— Come sarà intitolata l'iconografia evangelica?

— *Maria di Magdala — mistero in tre visioni: La visione dell'amor profano — La visione dell'amor sacro — La visione della morte e della trasfigurazione.*

— Ed anche questa Maria di Magdala, come il *Christus*, troverà poi una forma letteraria?

— Come per il *Christus* ho composto un poema, che sarà pubblicato, illustrato dalle ottanta xilografie di Sartorio, così per questa *Maria di Magdala* intendo compire una grande tragedia che sarà pubblicata con i disegni e illustrazioni di Camillo Innocenti, in una magnifica edizione di lusso, pari al poema del *Christus*.

Tornando al soggetto della iconografia Fausto Salvatori così ha concluso le sue cortesi informazioni:

— Io desidero portare nella rappresentazione cinematografica il concorso di tutte le arti onde compiere delle iconografie di armonia e di bellezza: dalla pittura derivo la scena e l'armonia dei quadri, dalla scultura e dall'architettura le forme visibili delle costruzioni, alla musica chiedo il commento sinfonico e alla poesia il ricordo di quello che fu sogno e la parola armoniosa di quanto è rappresentazione.

Così questa *Maria di Magdala* sorgerà opera originale nella concezione e nelle forme, raccogliendo diverse energie sparse, nell'intento comune di compiere una visione di grazia, ad onore dell'arte italiana.

Athos.

TEATRI

AL COSTANZI — L'annunziata ultima rappresentazione del *Falstaff*, datasi iersera in onore dei nostri gloriosi mutilati, chiamò gran folla al *Costanzi*, che festeggiò calorosamente quei valorosi. Dopo il primo atto, fra applausi incessanti, l'eccellente orchestra eseguì la *Marcia Reale*, la *Marsigliese* e l'*Inno Americano*. Durante l'esecuzione il teatro s'illuminò a giorno. Il *Falstaff* ebbe il consueto magnifico successo. Il Bonini, che aveva la sua serata d'onore, fu acclamatissimo.

Questa sera, *Mefistofele*. Domenica doppio spettacolo: alle 17 *Il Barbiere di Siviglia* e alle 21 *La Fanciulla del West*.

AL NAZIONALE — Domani, venerdì, replica della *Traviata* con Olga Morano. Quanto prima *Il Trovatore* col tenore Fortunato De Angelis.

ALL'ADRIANO — Pina De Simoni ebbe iersera, nel suo debutto, quelle festose accoglienze che meritava. La simpatica artista, ch'è una delle più apprezzate delle nostre scene operettistiche, e di *Addio giovinezza* è un'interprete squisita, piena di grazia e di sentimento, fu salutata al suo apparire da calorosi applausi e durante i tre atti della bella operetta del maestro Pietri suscitò il più schietto entusiasmo con le virtù della sua voce e della sua recitazione. Accanto a lui si fece apprezzare il Pieromarchi nella parte di *Leone*. Stasera *Addio giovinezza* si replica.

Comici, danzatori, fenomeni etc. al Salone Margherita

Il programma è divertentissimo con le arguzie di *Castagna*, le piroette di *Paterson*, i canti di *Miranda*, di *Aina*, etc. Domani debutta *Boby*, seguace di Pitagora, un cane che fa i conti come... un ragioniere e in film: « *Nozze bianche* », interprete *Fabienne Fabrèges*.

Sala Umberto I

Oggi *Gullica* e *Malhara* eseguiranno il tanto attese nuove e graziosissime scene della rivista « *Bighellonando* ».

Applauditissimo tutto il grazioso programma.

AVVISO

In esecuzione al decreto del Tribunale Civile di Roma del 16 febbraio 1918 si rende noto che sono stati smarriti due vaglia cambiari emessi dalla Banca d'Italia di Udine a favore di Franzolini Franco per lire diecimila ciascuno del seguente tenore: 1) Banca d'Italia. Capitale versato 180.000.000, N. 0.232.095. Lire 10.000. A presentazione di questo vaglia cambiario la Banca d'Italia pagherà a Franzolini Franco la somma di lire diecimila. Il Cassiere (firma illeg.). Udine settembre 1917. Il Direttore (firma illeg.).

2) Banca d'Italia. Capitale versato 180.000.000 N. 0.232.096 L. 10.000 A presentazione di questo vaglia cambiario la Banca d'Italia pagherà a Fransolini Franco la somma di lire diecimila. Il Cassiere (firma illeg.) Udine settembre 1917. Il Direttore (firma illeg.)

Si invita chiunque fosse in possesso di detti vaglia cambiari a presentarli alla Cancelleria del Tribunale Civile di Roma nel termine di giorni quaranta da oggi, con l'avvertenza che in difetto essi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Avv. Corrado Gasparini.

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo Prestito

In giro per la penisola

Fino all'ultimo giorno fissato per le sottoscrizioni al Prestiti l'attività accenna a mantenersi fervida.

Con la nuova forma di sottoscrizione rateale, che assume l'aspetto di una vera e propria assicurazione sulla vita, gli operai della Liguria hanno, nella scorsa settimana, ancora una volta rivelato il vivo patriottismo loro. In tutti gli Stabilimenti industriali gli operai aderirono in masse addirittura imponenti, specialmente quelli dell'Elettrotecnico Ansaldo, di Lo Cascio, della Fonderia Ghisa a Multedo, delle Acciaierie e Fonderie di Campi. In tal modo il Prestito viene portato un contributo di lavoratori di circa 10 milioni di lire.

E dopo gli operai, gli agricoltori. A *Brescia*, per iniziativa della Istituzioni agraria, gli agricoltori hanno sottoscritto già per oltre dodici milioni.

La raccolta delle sottoscrizioni a *Venezia* risponde alle più rosee speranze: e mentre non mancano le notevoli somme, si accresce ogni giorno l'ormai lunghissimo elenco dei sottoscrittori delle quote da cento lire fra cui sono operai, merciai, bottegaie, gondolieri, pescivendoli, soldati, marinai.

Anche a *Piacenza* il contributo degli agricoltori, come a Brescia, è notevolissimo. In una imponente assemblea gli agricoltori hanno unanimi deliberato di destinare al Prestito il 20 per cento dell'importo delle requisizioni del grano e del granturco della produzione dell'anno corrente.

Al 15 risultava sottoscritta direttamente presso la succursale della Banca d'Italia di *Ascoli Piceno* la somma di 4.000.000 lire; altri 4 milioni erano sottoscritti in altri istituti. Nella provincia la propaganda prosegue intensa. Conferenze sono state tenute in tutti i centri più importanti della provincia. a S. Benedetto del Tronto ha parlato l'avv. Giuseppe Sofia, ad Offida ed Appignano l'avv. Silvio Lavagna, a Montalto il cav. Aurelio Pallotta, a Ripatransone il prof. Mario Mariani, a Servigliano il prof. Guselotto, ecc., ecc.

A *Bari* — nella cui provincia prosegue la propaganda dei mutilati di guerra — sono segnalati simpaticamente fra i sottoscrittori al Prestito gli Insegnanti Elementari, gli ufficiali, sottufficiali e soldati del 258.o Battaglione M. T. e quelli della Posta Militare, il personale del Dazio consumo, gli ufficiali e marinai della Capitaneria di Porto.

I cantonieri delle strade nazionali

La Cassa di mutuo soccorso fra i capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali, amministrata in ente autonomo dal Ministero dei Lavori pubblici, ha sottoscritto al nuovo Prestito nazionale per la somma di L. 100.000.

La riforma dell'amministrazione

Quando fu annunziato l'aumento degli stipendi degl'impiegati, si aggiungeva che insieme il Governo intendeva provvedere ad opportune economie riformando e semplificando l'amministrazione dello Stato. Oggi è stato firmato il decreto luogotenenziale che nomina la Commissione reale per tale riforma. Esso consta di un unico articolo ed è così concepito:

La Commissione incaricata di studiare la riforma della Amministrazione dello Stato, in adempimento e in conformità delle disposizioni contenute nell'art. 13 del Decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 106, è costituita come segue:

Villa avv. Giovanni, senatore del Regno, avvocato generale erariale, presidente;

Conti ing. Ettore, industriale;

De Nava avv. Giuseppe, deputato al Parlamento;

Giuffrida dott. pro. Vincenzo, consigliere di Stato;

Mazzocolo avv. Enrico, consigliere della Corte dei Conti;

Bernardi rag. Paolo, ragioniere generale dello Stato;

Ranelletti prof. Oreste, professore ordinario di diritto amministrativo nella Regia Università di Pavia;

Beneduce prof. Alberto, consigliere delegato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni;

Presutti prof. Enrico, sindaco di Napoli

Le classi dall'87 in poi in zona di guerra

E' imminente il provvedimento che estende a tutti i militari nati dall'87 in poi il trasferimento nella zona di guerra.

Le licenze ai militari

Secondo disposizioni recenti le licenze concesse ai militari saranno quest'anno di 25 anzichè di 15 giorni. Si avranno così due periodi di licenze: uno invernale di 15 giorni, esclusi i giorni di viaggio dal 1. gennaio al 30 giugno, e l'altro estivo di 10 giorni esclusi i giorni di viaggio dal 1. luglio al 31 dicembre.

Sessione straordinaria di esami per gli studenti militari

Si informa che il Ministero della P. I. intende di tenere anche quest'anno una sessione straordinaria di esami per tutti gli studenti militari o soggetti alle armi.

Tali esami si prevede che saranno tenuti nella seconda metà di marzo.

L'avanzata in Palestina ripresa

LONDRA, 20.

Si annunzia che dopo una sosta causata dalle pioggie, il generale Allenby ha ripreso ieri l'avanzata in direzione di Gerico ed occupa ora l'ultima cresta principale, che domina la valle del Giordano.

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale dell'esercito di Palestina dice:

Nella mattina del 19, le nostre truppe hanno avanzato all'attacco su un fronte di quindici miglia ad est di Gerusalemme. Alla sera tutti gli obbiettivi erano raggiunti su una profondità media di due miglia.

I socialisti delle nazioni alleate si sono riuniti a Londra

LONDRA, 21.

I lavori del Congresso socialista interalleato sono incominciati ieri nel Central Hall di Westminster, essendo assenti i delegati francesi, italiani e serbi che arriveranno a Londra oggi. Nella seduta inaugurale non hanno partecipato che i delegati inglesi, belgi e rumeni, ciò che ha costretto il Congresso a limitare la propria attività alle formalità preliminari. Il Presidente del Comitato parlamentare della «Trade-Unions» Ogden, che ha assunta la presidenza provvisoria, ha dato il benvenuto ai delegati spiegando che lo scopo del Congresso è la solenne riaffermazione del diritto accampato dal Congresso operaio di prender parte predominante alla soluzione delle questioni attinenti alla guerra e alla pace. «E' giusto — ha detto egli — che coloro i quali soffrono più duramente delle conseguenze di guerra facciano uno sforzo per riunire tutti gli operai del mondo in un tentativo diretto a cercare la via d'uscita dal terribile conflitto e ad impedire che simili flagelli possano ripetersi in avvenire. E' perciò che i laburisti inglesi hanno approvato un *memorandum* sugli scopi di guerra. Speriamo che lo stesso programma venga approvato dalle nazioni alleate ed eventualmente anche dagli operai delle nazioni nemiche».

Un aeroplano militare inglese è giunto da Londra a Roma

Oggi alle ore 13 è giunto al campo di Centocelle un aeroplano da caccia inglese, proveniente da Londra.

Il magnifico apparecchio, che durante il viaggio non ha avuto avarie, aveva a bordo l'ufficiale comandante sig. Leslie e l'addetto al motore sig. Hatchpo.

Erano a ricevere i valorosi commilitoni il comandante del campo capitano Parvopassu, il capitano Lucchesi, il capo pilota tenente Giovannardi ed altri ufficiali della nostra scuola di aviazione, che hanno festeggiato affettuosamente gli arrivati.

L'apparecchio partì da Londra il 21 dicembre ed ha fatto cinque tappe: a Lione, Parigi, Marsiglia, Nizza, Pisa.

La riforma elettorale in Prussia

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Nella seduta della Commissione per la riforma elettorale della Camera dei deputati prussiana è stata approvata, con 20 voti contro 15, la proposta dei conservatori e dei conservatori liberi, tendente a mantenere il sistema di suffragio di secondo grado. Il progetto del Governo, che prevedeva il diritto di voto uguale, è così liquidato.

Hanno votato a favore della proposta dodici conservatori, quattro conservatori liberi e quattro nazionali liberali. Hanno votate contro due nazionali liberali e gli altri membri della Commissione.

Questo voto della Commissione del Landtag prussiano, col quale viene respinto un timido progetto governativo il quale tendeva o fingeva di tendere alla riforma elettorale in Prussia, è la migliore risposta a quegli illusi che ancora credono in una possibile spontanea democratizzazione dello Stato degli Hohenzollern.

E' necessario un rivolgimento che porti alla superficie della vita pubblica gli strati più profondi della società tedesca, perchè il regime di privilegio che oggi regge la Prussia sia scosso. Ma per arrivare a ciò non è bastevole nè la buona volontà del Reichstag, nè i buoni consigli dei democratici dell'Intesa. Ma la vittoria delle armi liberali, e l'abbassamento dell'orgoglio militarista delle caste dirigenti della Prussia.

La Svezia non interverrà in Finlandia

STOCCOLMA, 20.

Alla Seconda Camera, Wennerstrom, deputato socialista di sinistra, interpella sulla posizione del Governo relativamente all'intervento in Finlandia e sui permessi di transito e di esportazione delle armi.

Il ministro Eden dichiara che il Governo non ha affatto intenzione di procedere ad un intervento armato in Finlandia, se i diritti e gli interessi della Svezia non siano violati in modo da obbligarci a ciò. L'intervento svedese, desiderato da alcune classi di cittadini, incontra grande resistenza, e renderebbe odioso quel potere dello Stato finlandese che dovesse la vittoria alle armi svedesi agli occhi di quella parte del popolo finlandese contro la quale le armi sarebbero state dirette.

Il Governo non ha punto intenzione di annullare o di modificare la proibizione attuale del transito e della esportazione delle armi. Il Governo non può permettere la organizzazione di corpi armati sul suolo svedese, ma volontari isolati ebbero il permesso di entrare in servizio della Finlandia secondo gli stessi principi che furono attuati in casi analoghi.

Continuano i lavori a Brest

PIETROGRADO, 18.

La Commissione russa per le delimitazioni di confine, restata libera a Brest Litovsk, continua i suoi lavori.

Le truppe massimaliste sono ad otto verste da Rostow.

La questione polacca-ukraina alla Camera austriaca

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna, 20:

Alla Camera dei deputati si inizia la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio e sulle questioni polacca ed ucraina.

Goetz protesta in nome del *club* polacco contro la cessione del governo di Cholm all'Ucraina, equivalente ad una nuova spartizione della Polonia. Non nutre rancore, nè antipatie per gli ucraini; invia anzi il saluto della Polonia alla giovane Repubblica; ma dice che l'atto compiuto deve suscitare sdegno perchè si è conclusa la pace a spese dei polacchi. Esprime il desiderio che la questione dei confini sia risolta tra polacchi e ucraini senza intervento di altri.

Daszynski, socialista polacco, critica il trattato, col quale si crea un'Alsazia-Lorena tra polacchi e ucraini.

Kostolviki, ucraino, protesta contro l'affermazione dei polacchi, che la pace sia stata conclusa a loro spese, affermando che i polacchi non hanno diritti sul governo di Cholm.

Winter, socialista czeco, dichiara che il modo in cui fu redatto il trattato di Brest-Litovsk dimostra ancora una volta la necessità che i popoli partecipino ai negoziati di pace.

Durante il discorso di Winter s'impegna un violento battibecco fra il socialista czeco Sokolp e due delegati dell'Ucraina Trilovski e Singalievicz, arrivati a Vienna per i negoziati col governo, i quali assistono alla seduta dalla tribuna pubblica. Lo scambio di ingiurie dura parecchio tempo. Il vice-presidente della Camera Tusar, czeco, si trova nella curiosa situazione di dover richiamare all'ordine Sokolp, ricordandogli che si rivolge a rappresentanti di uno Stato amico, e di dover pregare questi ultimi di mantenersi calmi.

Waldner, dell'Unione tedesca nazionale, approva il trattato, biasimando vivamente i polacchi, immemori dei sacrifici fatti dalle potenze centrali per liberare la Polonia e che antepongono i loro interessi particolari ai massimi interessi dello Stato. Invia all'Ucraina il saluto dei tedeschi.

Adler, socialista, invita il Governo a non ingerirsi nelle questioni tra i popoli russi specialmente nel conflitto tra Russia e Ucraina. Dice che i socialisti non possono votare l'esercizio provvisorio, non volendosi assumere alcuna responsabilità nella guerra.

La Camera ha poi accolto la proposta degli czechi di fissare un termine di quattro settimane per la relazione circa l'ordinanza imperiale del 1. maggio 1915 che estese l'obbligo della leva in massa dai quarantadue ai cinquanta anni.

I partiti del Centro e costituzionale della Camera dei Signori hanno votato un biasimo per l'agitazione polacca, dicendola più che mai ingiustificata dopo le dichiarazioni di Seidler ed esprimendo la speranza che terminerà, ed hanno riconfermato la fiducia in Czernin.

Kühlmann non parte per la Romania

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: Il Segretario di Stato per gli Esteri ha rimandato di alcuni giorni il suo viaggio in Romenia, in seguito alla nuova situazione di fronte alla Russia, che esige la sua presenza a Berlino durante lo scambio d'idee con gli alleati e coi Dipartimenti tedeschi interessati.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» pubblica i due decreti di mobilitazione industriale ed agricola ed inoltre i seguenti decreti:

Decreto-legge Luogotenenziale concernente le promozioni a capo disegnatore di seconda classe nella R. marina.

Decreto Luogotenenziale con cui il Commissariato generale per i carboni, istituito con decreto Luogotenenziale 2 febbraio 1917, n. 113, è aggregato al Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, proponendosi ai relativi servizi un direttore generale.

Ricompense alla Marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense:

Medaglia d'oro — Sommi Picenardi Galeazzo, da Corte dei Prati (Cremona), capitano di vascello: (alla memoria): «Comandante della regia nave *Leonardo da Vinci*, nella funesta circostanza del sinistro toccato alla nave stessa, sebbene colpito dall'esplosione e lanciato in mare con gravi ustioni, non curando le proprie sofferenze e con ammirevole coraggio e sentimento di abnegazione, non ebbe altro pensiero, appena raccolto da un'imbarcazione, che di procedere al salvataggio di quanti annotavano presso il luogo del sinistro. Soltanto in seguito ad ordine ricevuto consentì poi a lasciarsi trasportare all'ospedale, dove morì in conseguenza delle gravi ustioni riportate, dopo aver dato prova di grande stoicismo e di mirabile fermezza d'animo». — (Mar Piccolo, Taranto, 2 agosto 1916).

Medaglia d'argento. — Starita Pietro, da Bari, capitano di corvetta: «Con attività instancabile, con indomita energia, trascurando e vincendo fatiche e pericoli anche nei momenti più critici, durante l'incendio del suo mezzo di trasporto sotto l'intenso fuoco e sotto la pressione nemica portò a termine i delicati compiti affidatigli». — (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917).

Inceam Enrico da Cavaljino tenente di vascello di complemento: «Perchè di notte con vento e mare avverso, sotto violento tiro nemico, con calma e grande abilità, pari al valore riusciva, vincendo ogni difficoltà e pericolo ad eseguire importantissima missione bellica». — (Golfo Panzano, 27-28 ottobre 1917).

Celozzi Antonio, da Torremaggiore, tenente di vascello: «Con bella serenità di animo e valore, in contingenze critiche, sottoposto a violento tiro nemico, seppe con costanza e fermezza portare a compimento la difficile missione affidatagli dimostrando di possedere belle virtù militari». — (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917).

Ascoli Aldo, da Ancona, tenente di vascello: «Con calma, energia e valore seppe, in critiche contingenze, assolvere pienamente l'arduo compito affidatogli, dimostrando di possedere belle virtù militari». — (Basso Isonzo, 27-28 ottobre 1917).

Maffei Francesco Arturo, da Viareggio, capitano del C. R. E.: «In zona costantemente battuta dalle artiglierie, nel disimpegno di difficili particolari incarichi, dimostrando doti non comuni di marinaio e di artigliere, dirigeva le operazioni affidategli con alto sentimento del dovere ed assolveva i propri compiti con ardimento e sprezzo del pericolo, riuscendo di esempio, di guida e di incitamento ai propri dipendenti». — (Carso Basso Isonzo, gennaio 1916-febbraio 1917).

Barsanti Gino, da Pietrasanta, volontario motonauta di prima classe. — (Basso Isonzo, 27-28 ottobre 1917) — Zambello Arturo, da S. Urbano di Este, 2.o capo cannoniere armaiolo. — (Aberone, 27-28 ottobre 1917) — Cardelli Gustavo, da Matelica, 2.o capo cannoniere. — (Aberone 27-28 ottobre 1917) — Camatiari Gio. Battista, da Copparo, 2.o capo cannoniere. — (Aberone, 27-28 ottobre 1917) — Rodilosso Ernesto, da Siracusa, 2.o nocchiere. — (Isonzato, 28 ottobre 1917) — Furlan Marino, da Chioggia, militarizzato R. Marina. — (Isonzato, 28 ottobre 1917) — Le Nostro Antonio, da Messina, sottocapo timoniere. — (Isonzato, 28 ottobre 1917) — Raso Gino, da Venezia, semaforista. — (Punta Sdobba, 28 ottobre 1917).

Medaglia di bronzo. — Mons. Ragnini Rodolfo, cappellano maggiore: «Imbarcato in qualità di cappellano militare sulla regia nave *Leonardo da Vinci* nella funesta circostanza del sinistro toccato alla nave stessa, mentre l'incendio si sviluppava nei depositi di munizioni, rimase a poppa per coadiuvare il medico nell'assistenza di un ferito, e quindi lanciato in mare dall'esplosione, non lasciò di dar prova di calma, serenità e coscienza del proprio dovere, proseguendo anche in acqua l'esercizio del suo ministero, rincuorando i naufraghi». — (Mar Piccolo, Taranto, 2 agosto 1916).

Carassi Giuseppe Alessandro, da Milano, volontario Motonauta. (Litorale Nord Adriatico, 3-6 novembre 1917) — David Tommaso, da Esperia, capocannoniere di prima classe. (Palazzato, 29 ottobre 1917) — Giudice Francesco, da Polizzo, capotimoniere di prima classe. (Bosceghe Caorle, 4 novembre 1917) — Murtola Battista, da Sassari, nocchiere di prima classe. (Bosceghe Caorle, 4 novembre 1917) — De Giuli Italo, da Parma, 2.o capocannoniere. (Monfalcone, 27 ottobre 1917). — Zabot Ugo, da Pedavena di Feltre, 2.o capo torpediniere. (Palazzato, 29 ottobre 1917). — Zane Guido, da Venezia, 2.o capo meccanico motonauta. (Aberone, 27-28 ottobre 1917. — Daniele Bernardo, da Varazze, 2.o capo meccanico motonauta. (Aberone, 27-28 ottobre 1916).

Merlini Evaldo, da Verona, 2.o capotorpediniere elettricista. (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917). — Farinelli Gaetano, da Comacchio, sottocapo cannoniere. (Palazzato, 29 ottobre 1917). — Re Antonino, da Messina, sottocapo cannoniere. (Monfalcone, 27 ottobre 1917). — Vatteroni Jacopo, da Marina di Carrara, 2.o nocchiere. (Caorle, 4 novembre 1917). — Lunati Samuele, da Montecastello (Alessandria), cannoniere scelto. (Monfalcone, 27 ottobre 1917). — Gherardini Edoardo, da Antrodoco, cannoniere. (Monfalcone, 27 ottobre 1917). — Baronti Giuseppe, da Pisa, torpediniere elettricista. (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917). — Atti Gino, da Roma, allievo torpediniere. (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917). — Rubino Cesare, da Catanzaro Marina, sc. (Monfalcone, 27 ottobre 1917). — La Forgia Michele, da Molfetta, marinaio scelto. (Monfalcone, 27 ottobre 1917). — Mennella Antuono Antonio, da Casamicciola, cannoniere motonauta - Paterniani Antonio da Fano, cannoniere motonauta — Bernardini Andrea, da Viareggio, marinaio scelto — Battaglia Dino, da Pietrasanta, marinaio motonauta. Marconi Umberto, da Fano, marinaio motonauta. (Aberone, 27-28 ottobre 1917).

L'assoluzione di Cuttin

Il signor Vittorio Cuttin ci telegrafa da Firenze che egli è stato prosciolto per inesistenza di reato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.